



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**  
*l'Europa investe nelle zone rurali*

**PSR 2014/2020 Misura 7 Servizi per le zone rurali**  
**Operazione 7.1.2 Stesura ed aggiornamento dei Piani naturalistici**

**RETE NATURA 2000**

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21.05.1992

D.P.R. n. 357 del 08.09.1997

L.R. n. 19 del 29.06.2009

Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" del 30.11.2009

L. n. 157 del 11.02.1992

L. n. 96 del 04.06.2010

L.R. n. 70 del 04.09.1996

**ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE  
E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE  
IT1160057 - Alte Valli Pesio e Tanaro  
PIANO DI GESTIONE**

**ALL. VII - SCHEDE AZIONI DI GESTIONE**

Luglio 2019



Aree Protette  
Alpi Marittime

C R I T E R I A







### **Coordinamento generale**

Andrea Soriga – *geologo*

### **Coordinamento aspetti insediativi, programmatici, uso delle risorse e partecipativi**

Paolo Bagliani – *ingegnere ambientale*

### **Coordinamento redazionale**

Elisa Fenude – *ingegnere ambientale*

### **Esperti e specialisti di settore**

Stefano Marsili, *botanico*: componente

botanica Gabriele Casazza, *botanico*:

componente botanica

Patrizia Gavagnin, *faunista*: lupo, carnivori e

mesomammiferi Mara Calvini, *faunista*: chiroterofauna,

micro-mammiferi Enrico Caprio, *faunista*: avifauna

Omar Giordano, *faunista*: fauna alpina, gestione

faunistica Stefano Bovero, *faunista*: ittiofauna ed  
erpetofauna

Giulia Tessa, *faunista*: ittiofauna ed

erpetofauna Luca Cristiano, *faunista*:

entomofauna

Guido Blanchard, *forestale*: componente forestale, assetto proprietario, attività sul

territorio Daniele Barreca, *forestale*: componente forestale, assetto proprietario,

attività sul territorio Martina Bricarello, *forestale*: componente forestale, assetto

proprietario, attività sul territorio Mauro Coppa, *pastoralista*: componente pascolativa

Valentina Andreo, *pastoralista*: componente pascolativa

Vittorio Barella, *geologo*: aspetti fisici, geologici, risorse

idriche

Barnaba Leschiutta, *geologo*: aspetti fisici, geologici, risorse

idriche Paolo Falqui, *architetto*: aspetti urbanistici e

paesaggistici

Laura Zanini, *architetto*: aspetti storico-culturali e paesaggistici

Roberto Ledda, *ingegnere*: gestione banche dati, sistema informativo e archivi cartografici digitali



**ALLEGATO VII**  
**SCHEDE AZIONI DI GESTIONE**

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 1

Nome compilatore : Coppa M., Andrea V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascoli 1: Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Complessità amministrativa delle proprietà pubbliche degli alpeggi, che rendono mancante o fortemente lacunosa la definizione e delimitazione dei comprensori di pascolo, oggi non noti, talvolta nemmeno nelle aree con pianificazione pastorale esistente, dove i confini dei piani spesso non coincidono con i confini contrattuali. L'assenza di chiarezza rende inefficaci le prescrizioni per migliorare la gestione dei comprensori di pascolo e vano qualsiasi meccanismo di verifica, controllo o sanzione.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Corrispondenza tra contrattualistica ed effettiva gestione
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Miglioramento della conoscenza dei comprensori di pascolo e possibilità di controlli effettivi sulla corretta gestione dei medesimi.

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il completamento delle conoscenze amministrative e di campo per la definizione e delimitazione dei comprensori di pascolo.</li> <li>- La foto interpretazione e validazione in campo delle superfici nette pascolabili in gestione attiva (aree costituite da habitat pascolabili ed in cui il pascolo è compatibile, necessario o funzionale al mantenimento od al ripristino di uno stato soddisfacente di conservazione delle biocenosi ad essi correlate) e passiva (le aree costituite da habitat la cui composizione floristica è di interesse pastorale ma la cui fragilità biocenotica non è compatibile con il pascolo, aree da lasciare in disponibilità agli ungulati selvatici, aree ad evoluzione naturale) di ogni comprensorio identificato secondo i codici UNAR della classificazione AGEA.</li> <li>- La stima dei carichi massimi mantenibili sulle superfici nette pascolabili in gestione attiva e passiva sulla base delle seguenti fonti, in ordine di priorità: <ul style="list-style-type: none"> <li>o carichi definiti all'interno di PPA approvati dal soggetto Gestore</li> <li>o carichi definiti all'interno di PPF eventualmente redatti e/o adottati e/o conformi alle MDCSS</li> <li>o carichi definiti sulla base dei parametri di cui alle MDCSS</li> <li>o ove non siano disponibili dati vegetazionali, carichi unitari definiti sulla base della DGR 13-3197 del 24/04/2016.</li> </ul> </li> </ul>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione su base amministrativa dei comprensori di pascolo così come effettivamente gestiti.</li> <li>- Accorpamento di più comprensori utilizzati dal medesimo gestore.</li> <li>- Distinzione di comprensori utilizzati da più gestori contemporaneamente.</li> <li>- Determinazione delle superfici nette pascolabili con gestione attiva e dei carichi monticabili sulle stesse.</li> </ul>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	<p>I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco</p>
<b>12. Soggetti competenti</b>	<p>Soggetto Gestore, Comuni, Dott. Biologi e Naturalisti specializzati in ambito</p>

	biodiversità, Dott. Agronomi e Forestali specializzati in ambito pastorale.
--	---

<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
---------------------------------	------

<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Da realizzarsi come azione prioritaria nel minor tempo possibile per consentire l'attivazione degli altri obiettivi direttamente connessi. Si presume che le azioni preparatorie possano essere svolte nell'arco di 2 stagioni d'alpeggio, in parte con risorse interne dell'Ente Gestore, in parte con il supporto di professionisti esterni, per un costo indicativo compreso tra 20 e 30.000 €), l'efficacia delle norme di Piano potrà essere concordata con i soggetti interessati ed eventualmente differita sulla base della durata dei contratti e capitolati in essere alla data di approvazione.
------------------------------------	--

<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale; Fondi comunitari
---	--

<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II, Artt. 22,23,24); DM 26 febbraio 2015 n. 1420; DM 18 novembre 2014 n. 6513; DGR 3 giugno 2015, n. 22-1510;DGR 20 aprile 2018 n. 16-6765; Reg (UE) N. 1307/2013 del 17 dicembre 2013
---	---



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.2

Nome compilatore : Coppa M., Andrea V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascolo 2: Allineamento dei codici pascolo ASL ai comprensori, introduzione dell'obbligo della consegna di copia dei modelli di monticazione all'Ente Gestore della ZSC
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Allo stato attuale si rileva una complessità amministrativa delle proprietà pubbliche degli alpeggi, aggravata da una non univocità tra i comprensori di pascolo ed i codici pascolo ASL. Più comprensori afferiscono al medesimo codice alpeggio e viceversa. I modelli di monticazione vengono consegnati esclusivamente ai Comuni di pertinenza territoriale (spesso diversi dai Comuni o soggetti giuridici detentori dei contratti di affitto e/o concessione), con grossa difficoltà di reperimento dei dati da parte dell'Ente Gestore della ZSC in tempo utile per monitoraggi, verifiche, controlli e/o sanzioni di competenza.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Archiviazione dei modelli di monticazione presso l'Ente Gestore e relativa digitalizzazione dei dati
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Monitoraggio dei capi monticati sui comprensori di pascolo
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Allineamento dei codici pascolo così come individuati dall'ASL con i comprensori di pascolo definiti all'azione precedente. Introduzione dell'obbligo di consegna della modulistica di inizio/fine monticazione all'Ente di Gestione della ZSC, il quale potrebbe eventualmente procedere al successivo inoltrare a tutti i soggetti pubblici interessati

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Conoscenza da parte del Soggetto Gestore del bestiame monticato e movimentato nel territorio della ZSC. Capacità di controllo delle criticità e di applicazione delle norme in vigore in tempo reale.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Ente Parco e enti locali
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore e enti locali
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Da realizzarsi a seguito dell'azione "Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili". Non si determina un aumento dei costi rispetto alla situazione attuale, quanto piuttosto una differente procedura nella consegna della documentazione e di riorganizzazione dei servizi preposti del Soggetto Gestore (servizio vigilanza, conservazione e gestione del territorio).
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale; Fondi comunitari
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (MDCS: Capo II, Artt. 22,23,24)

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n.3

Nome compilatore : Coppa M., Andrea V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascoli 3: Coordinamento dell'Ente di Gestione della ZSC nella predisposizione della contrattualistica di affidamento delle alpi e nella predisposizione di un Regolamento Pascoli per il sito
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	X Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) X Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Allo stato attuale si rileva una complessità amministrativa delle proprietà pubbliche degli alpeggi, che rendono difficoltoso per le aziende agricole aver garantita una continuità gestionale, specialmente per quei comprensori articolati tra più soggetti proprietari che ricorrono a contratti di durata annuale o comunque breve. La mancanza di prospettive sulla continuità gestionale rende inefficace qualsiasi vincolo gestionale per il miglioramento dei pascoli, che non verrebbe applicato.</p> <p>Si rileva inoltre la mancanza di uno strumento regolamentativo che preveda indicazioni tecniche, gestionali concrete e attuative omogenee per la gestione dei pascoli dell'intera area della ZSC, ivi compresa la regolamentazione degli usi civici (ove presenti).</p> <p>La mancanza di una gestione coordinata delle assegnazioni degli alpeggi pubblici e l'assenza di strumenti regolamentativi sulla gestione e l'affidamento dei pascoli pubblici comporta una disparità di metodologie per l'assegnazione dei pascoli basate sulla mera offerta economica, senza indicazioni o prescrizioni gestionali. È di conseguenza evidente la difficoltà nelle azioni di controllo, verifica o sanzione</p>
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione del regolamento pascoli.</li> <li>- Adozione di metodologie e modelli omogenei per la concessione e la contrattualistica dei comprensori di pascolo.</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>Predisposizione di un Regolamento Pascoli per la ZSC (che modifichi od integri eventuali regolamenti dei singoli Comuni o di uso civico,) che riporti indicazioni tecniche e gestionali, oltre che amministrative, tali da consentire il controllo dell'attività ed il rilievo puntuale delle inottemperanze.</p> <p>Uniformità dei contratti e della loro durata per tutti i comprensori di pascolo all'interno del sito.</p>
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Affidamento all'Ente di Gestione della ZSC del ruolo di coordinamento per la predisposizione della contrattualistica di affidamento delle alpi</u> all'interno della ZSC finalizzato alla predisposizione di contratti omogenei e con medesimi contenuti e durate, a prescindere dal comune proprietario dei terreni, in modo da uniformare le modalità di gestione dei differenti comprensori di pascolo.</li> <li>- <u>Predisposizione di un regolamento pascoli per la ZSC</u> che preveda: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione all'adozione di pianificazione pastorale a livello aziendale.</li> <li>- modalità gestionali del pascolo compatibili con la conservazione di habitat e specie</li> <li>- Modalità di assegnazione dei comprensori non limitate alla sola offerta economica al massimo rialzo, ma includenti criteri tecnici e proposte gestionali a punteggio, al fine di favorire la corretta gestione dei pascoli</li> <li>- Sanzioni in caso di mancata applicazione delle prescrizioni.</li> </ul> </li> </ul>

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Uniformità nella contrattualistica di assegnazione e nelle modalità di assegnazione/gestione/controllo dei comprensori di pascolo, miglior gestione pastorale.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco.
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore, Comuni, Dott. Biologi e Naturalisti specializzati in ambito biodiversità, Dott. Agronomi e Forestali specializzati in ambito pastorale.
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Da realizzarsi a seguito delle azioni "Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili" e "Allineamento codici pascolo ASL ai comprensori e Centralizzazione dei modelli di monticazione". Ottimale sarebbe la realizzazione entro la scadenza dei contratti attualmente vigenti, prima dell'apertura dei nuovi bandi. In caso di comprensori d'alpe affidati abitualmente con durate brevi di contratto, uniformare le scadenze a quelle dei contratti di maggiore durata. L'azione può essere svolta in parte con risorse interne dell'Ente Gestore e ai Comuni interessati, in parte con il supporto di professionisti con consolidata esperienza nell'ambito della predisposizione di bandi e regolamenti di affidamento di alpeggi pubblici (a livello indicativo 7-9.000 €).
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	Bruno G., Andreo V., 2015. Individuazione di buone pratiche per l'affidamento dei pascoli montani e degli alpeggi di proprietà comunale (Torino e le Alpi)

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.4

Nome compilatore : Coppa M., Andreo V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascoli 4: Realizzazione di un piano di dotazione infrastrutturale dei comprensori pascolo nel sito: fabbricati per il ricovero del personale aziendale
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Allo stato attuale si rileva una carenza od inadeguatezza di fabbricati per il ricovero dei gestori nell'area del Bosco delle Navette e la presenza di fabbricati non sempre in buone condizioni nelle restanti zone. Tali condizioni di lavoro, specialmente in presenza di pressione predatoria sul bestiame domestico, rendono inefficaci le prescrizioni gestionali per correggere le attuali criticità.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	- Realizzazione del piano di dotazione; - Effettiva realizzazione degli interventi
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Adeguamento o dotazione di ogni comprensorio di fabbricati per il ricovero del personale aziendale.
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'intervento è rivolto a individuare la dotazione opportuna di fabbricati idonei per il ricovero del personale aziendale. In particolare appare in generale da preferirsi l'utilizzo di moduli prefabbricati amovibili o soluzioni analoghe a basso impatto e reversibili, oltre che il recupero e riutilizzo di eventuali fabbricati esistenti.
---	--

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento della qualità di vita e di lavoro del personale con conseguente migliore gestione.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore, Comuni, Dott. Biologi e Naturalisti specializzati in ambito biodiversità, Dott. Agronomi e Forestali specializzati in ambito pastorale, progettisti (per competenza), aziende costruttrici
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Da realizzarsi a seguito dell'azione "Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili" e in contemporanea con le azioni "Allineamento codici pascolo ASL ai comprensori e Centralizzazione dei modelli di monticazione" e "Affidamento all'Ente della contrattualistica di concessione delle Alpi e Predisposizione di un Regolamento Pascoli per il SIC". Anni: 1-3. La determinazione dei costi è conseguente alla progettazione preliminare degli interventi.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.5
Nome compilatore : Coppa M., Andreo V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascoli 5: Dotazione di punti di abbeverata
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	X Generale (localizzazione delle vasche da concordare con il gestore in una pianificazione pastorale attuativa). <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Carenza punti di abbeverata. Gestione pastorale complicata dalla carenza di punti acqua attrezzati.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Realizzazione effettiva degli interventi Riduzione della pressione di pascolo sui gias
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Dotazione di vasche d'abbeverata
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Si prevede l'implementazione dei punti di abbeverata esistenti mediante la posa di vasche di abbeverata ad uso zootecnico. Le vasche dovranno essere dotate di apposito galleggiante (tipologia da scegliere in funzione della pressione) o, nel caso in cui si ritenga che lo stesso non possa garantire il corretto funzionamento, di apposita tubatura di sfioro (interrata almeno in prossimità della vasca) che convogli le acque almeno a 150 m di distanza dalla vasca stessa nel primo impluvio utile.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	





<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Favorire il pascolamento turnato sulle aree periferiche del comprensorio e riduzione della pressione di pascolo sul Gias Grupetti.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore, Comuni
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Da realizzarsi a seguito delle azioni "Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili", "Allineamento codici pascolo ASL ai comprensori e Centralizzazione dei modelli di monticazione", "Affidamento all'Ente della contrattualistica di concessione delle Alpi e Predisposizione di un Regolamento Pascoli per il SIC" e in contemporanea all'azione "Dotazione di fabbricati e/o adeguamento di quelli esistenti". Costi per la fornitura e la posa di abbeveratoi mobili in polietilene dotati di galleggiante e relative tubazioni di adduzione e scarico: a livello indicativo 200 € cad. Le operazioni di posa possono essere eventualmente eseguite in economia da personale dipendente dell'Ente Gestore, dei proprietari o dell'azienda monticante; la periodica manutenzione ed il corretto utilizzo, in capo all'azienda monticante, devono essere previsti nei capitolati e contratti di affitto e/o concessione
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.6
Nome compilatore : Coppa M., Andreo V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Pascoli 6: Gestione di punti di abbeverata, fasce di rispetto per la tutela dei corpi idrici epigei ed ipogei e dei bacini naturali,
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	X Generale (in tutta la Valle Ellero) <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Il pascolo é la minaccia più importante rilevata per i bacini naturali, soprattutto per quello che riguarda i laghi dell'alta Valle Ellero (Rataira, Biecai, Moie), le praterie umide di Piano Marchisio, mentre l'impatto sembra minore in val Corsaglia (Laghi della Brignola).</p> <p>Si riscontra la presenza di aree di pernottamento notturno prolungato e storico adiacenti ai bacini naturali con diretto accesso delle mandrie e accumulo fortissimo di letame a monte dei bacini stessi (in particolare lago delle Moie). I pascoli sono già dotati di punti di abbeverata alternativi, ma non usati, per collocazione poco funzionale e per presenza dei fabbricati di esercizio dei marginari accanto ai laghi. L'utilizzazione dei laghi come fonte di abbeverata diretta da parte del bestiame comporta inoltre danni da calpestamento in aree limitrofe, spondali e sul fondale. Marginale sembra essere l'asportazione diretta delle piante igrofile che sono rifiutate dagli animali. Tuttavia è significativo il declino o sparizione di anfibi e odonati (oltre probabilmente al resto dell'entomofauna e della vegetazione).</p>
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Ricollocazione e turnazione delle aree di stazionamento e di ricovero notturno degli animali (gias)
-------------------------------	---

**7. Finalità dell'Azione**

Evitare l'eccessivo calpestamento, danneggiamento ed eutrofizzazione dei bacini naturali causato dall'accumulo di deiezioni zootecniche nei bacini o nelle loro prossimità.

<p><b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adozione di modalità gestionali del pascolo compatibili con gli habitat</li> <li>- Utilizzazione delle vasche di abbeverata esistenti, con eventuale ricollocazione [la realizzazione è prevista a carico dell'ente pubblico, la manutenzione è prevista a carico del concessionario/utilizzatore)].</li> <li>- Turnazione delle aree di ricovero notturno evitando le aree a monte dei bacini naturali o a scavalco dei corsi d'acqua.</li> <li>- Posizionamento di recinzioni (fisse o mobili) per impedire l'accesso e l'abbeverata diretta da parte del bestiame domestico negli specchi d'acqua.</li> <li>- Eventuale predisposizione di fasce vegetate a protezione dell'erpetofauna nei siti idonei</li> <li>- Divieto di mandatura o stabbiatura per ricovero notturno del bestiame (gias) in aree adiacenti (soprattutto poco "a monte") ai laghi e di accesso diretto da parte degli animali; eventuale rimozione meccanica del letame cumulato (e.g. al lago delle Moie).</li> <li>- Adozione di specifiche previsioni operative negli strumenti di pianificazione pastorale a livello aziendale.</li> </ul>
<p><b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b></p>	
<p><b>10. Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Riduzione della pressione di pascolo nelle fasce di rispetto dei corpi idrici epigei ed ipogei, dei bacini naturali ed in prossimità dei laghi</p>
<p><b>11. Interessi economici coinvolti</b></p>	<p>I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco</p>
<p><b>12. Soggetti competenti</b></p>	<p>Soggetto Gestore, Comuni, Dott. Biologi e Naturalisti specializzati in ambito biodiversità, Dott. Agronomi e Forestali specializzati in ambito pastorale</p>

**13. Priorità dell'azione**

Alta

**14. Tempi e stima dei costi**

Azione prioritaria da svolgersi nel minor tempo possibile.  
Eccetto che per il posizionamento delle recinzioni per impedire l'accesso da parte del bestiame domestico agli specchi d'acqua, le azioni previste non prevedono costi. Si tratta infatti di una nuova organizzazione del pascolamento e di modifiche alle pratiche precedentemente utilizzate.  
Il costo indicativo per la costruzione e posa di una staccionata rustica in legname durevole è € 60/m lineare. Le operazioni di posa possono essere eventualmente eseguite in economia da personale dipendente dell'Ente Gestore o dal gestore del comprensorio di pascolo.

**15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento**

Programma di sviluppo rurale

**16. Riferimenti e allegati tecnici**

D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017

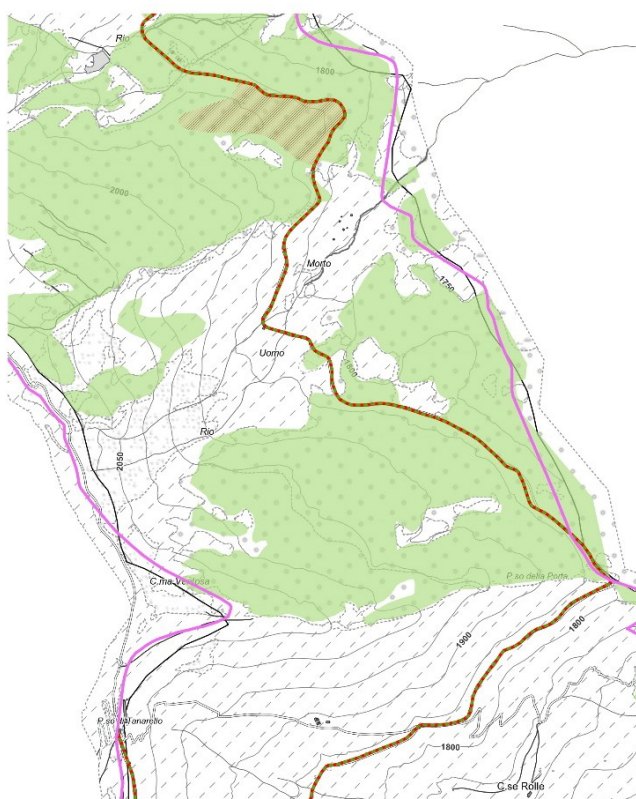
Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.7

Nome compilatore : Guido Blanchard

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Interventi di miglioramento del sottobosco dei lariceti invasi da <i>Rumex acetosa</i>
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

**4. Eventuale stralcio cartografico**  
(solo per le azioni localizzate)



**5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG**

L'habitat dei lariceti alpini pascolati rappresenta cenosi di origine antropica di elevato valore ambientale e di biodiversità, in cui localmente, in particolare al bosco delle Navette diffusamente presso Costa Peiron e in altri ambiti più limitati sempre alle Navette, una pregressa gestione irregolare ha causato l'eccesso di fertilità e un successivo abbandono del pascolo che hanno determinato la banalizzazione del sottobosco con l'invasione di specie erbacee nitrofile (*Rumex acetosa*) e il blocco dell'evoluzione verso le cenosi



	<p>polifite dei pascoli alpini su silice (6150) o verso il sottobosco tipico del lariceto subalpino del rodoreto-vacciniato (9420).</p> <p>Tale situazione si ipotizza possa risalire a a pregresse pratiche di fertirrigazione, solitamente un tempo associate a pratiche a sfalcio, nel caso del Bosco delle Navette sicuramente cessate da lungo tempo. La cessazione delle pratiche di utilizzazione è fattore predisponente per la colonizzazione di <i>R. acetosa</i>, come specie nitrofilo-rudérale. Le aree invase a <i>R. acetosa</i> sono da considerarsi non più utilizzabili nel breve e medio periodo ai fini pastorali, di gestione</p> <p>inoltre la vegetazione nitrofila rende potenzialmente difficile la rinnovazione forestale e la ricostituzione di un sottobosco tipico del lariceto subalpino.</p>
<b>6. Indicatori di stato</b>	Copertura di <i>Rumex acetosa</i> da valutarsi nel tempo con osservazioni periodiche
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Verificare la possibilità di ridurre l'invadenza del romice per riattivare dinamiche di insediamento della vegetazione maggiormente in equilibrio stazionale
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Interventi di trinciatura periodica (due volte l'anno) su aree limitate di alcune centinaia di metri quadrati, in corrispondenza dei interventi di diradamento previsti nel PFA
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Reinsediamento di specie tipiche del rodoreto vacciniato, riduzione dell'invadenza del romice e insediamento di rinnovazione di larice

<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Intervento finalizzato alla rinaturalizzazione.
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione Aree protette Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	2000 €/anno per 5 anni
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR, progetti Life ecc.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.8

Nome compilatore : Omar Giordano, Mauro Coppa, Valentina Andreo

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Gestione pastorale per il contenimento degli arbusti o il recupero di aree mediantemente arbustate per habitat galliformi
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Invasione di arbusti in ampie porzioni di pascoli abbandonati o sottocaricati con conseguente riduzione degli spazi utilizzati dal fagiano di monte per l'allevamento delle nidiate.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento densità.</li> <li>- Aumento successo riproduttivo.</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Il ripristino di porzioni di pascolo attualmente sottoutilizzate risulta utile al mantenimento (o al recupero) di habitat ecotonali particolarmente idonei alla riproduzione del fagiano di monte e della coturnice.

## 8. Descrizione dell'Azione e programma operativo

1. MANDRATURA in aree a elevata invasione arbustiva (50-80% della superficie)
  - Realizzazione di parchi notturni di concentrazione dei bovini (mandrature) in aree a forte o media invasione arbustiva, con densità pari a 7 m<sup>2</sup>/UBA \* notte.
  - Dimensionamento per non più di circa 7 notti.
  - Turnazione delle aree di mandatura durante ogni stagione di alpeggio (con periodi minimi di 15-20 giorni/stagione).
  - Turnazione delle aree di mandatura tra un anno ed i successivi.
2. Collocazione PUNTI DI ATTRAZIONE (punti abbeverata, punti sale) in aree a elevata invasione arbustiva (50-80% della superficie)
  - Turnazione dei punti sale per tutta la stagione ogni 5-7 giorni massimo.
  - Turnazione delle aree di collocazione dei punti sale tra un anno ed i successivi.
3. PASCOLAMENTO TURNATO TARDIVO CON ELEVATI CARICHI ISTANTANEI in aree a moderata invasione arbustiva (20-50% della superficie)
  - monitoraggio per l'identificazione delle aree effettive di nidificazione del fagiano di monte collocate a quota superiore ai 1800 m con contestuale riscontro e quantificazione di eventuali danni ai nidi dovuti al pascolamento
  - in caso di riscontro di danni significativi ai nidi, utilizzazione delle aree individuate nel monitoraggio dopo la fine del periodo di nidificazione dei galliformi alpini (indicativamente metà luglio), attraverso l'applicazione di carichi istantanei elevati (indicativamente per VP < 15 = 5-7 UBA/ha; per VP tra 15 e 25 = 9-12 UBA/ha; per VP > 25 = > 15 UBA/ha, durata di utilizzazione dei settori di pascolo non superiore a 8-10 giorni, pianificazione da concordare con i gestori d'alpe), al fine di esercitare azione meccanica di calpestamento e ottimizzare il prelievo della fitomassa erbosa, evitando
  - ampie zone di refusi che favoriscono la rinnovazione arbustiva.

**9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione**

**10. Descrizione dei risultati attesi**

- Aumento delle aree idonee all'allevamento delle nidiate di fagiano di monte
- Aumento delle aree idonee alla dispersione dei giovani di coturnice
- Ripristino/mantenimento di aree ecotonali ricche di biodiversità.

**11. Interessi economici coinvolti**

Le aziende zootecniche che monticano nei comprensori della ZSC sono i primi interlocutori, sia perché attuatori materiali dell'azione, sia perché fruiscono direttamente delle azioni attraverso il recupero delle superfici a pascolo.

Le aziende faunistico venatorie ed i comprensori alpini possono parimenti usufruire di un possibile conseguente incremento della popolazione nel lungo periodo.

L'ente di Gestione, le AFV ed i CA possono prevedere contributi economici da elargire agli attuatori dell'azione quale rimborso spese (es. acquisto sale, acquisto paletti e fili per recinzioni elettrificate per le mandrature)

<b>12. Soggetti competenti</b>	L'ente di gestione indica le aree sulle quali concentrare l'azione e ne coordina lo svolgimento; può inoltre contribuire materialmente all'allestimento dei parchi notturni per le mandrature. L'azione concreta è invece a carico dei gestori d'alpe medesimi. Analogamente i conduttori sono i realizzatori materiali della collocazione dei punti sale nelle aree concordate con il Soggetto Gestore della ZSC.
--------------------------------	--

**13. Priorità dell'azione** media

<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Non si determinano costi correnti. L'azione può essere realizzata utilizzando il materiale già in dotazione ordinaria di qualsiasi azienda zootecnica d'alpeggio. Per l'azienda realizzatrice il costo è legato alla maggior necessità di manodopera per la predisposizione dei recinti e per radunare gli animali. Un corrispettivo economico annuale può essere riconosciuto ai margari disponibili, come incentivo alla collaborazione. Tempistiche: da realizzarsi a seguito delle azioni "Definizione dei comprensori di pascolo, superfici nette e carichi mantenibili"
------------------------------------	--

**15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento**

<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pittarello M., Probo M., Lonati M, Lombardi G. 2015. Restoration of sub-alpine shrub-encroached grasslands through pastoral practices: effects on vegetation structure and botanical composition. Applied vegetation Science.</li> <li>- Rotelli L. (a cura di), 2014. I miglioramenti ambientali degli ambienti riproduttivi del fagiano di monte (Tetrao tetrix) sulle Alpi. Progetto Life+T.EN.- Provincia Autonoma di Trento.</li> <li>- Losinger I., Chautan M., Magnani Y., 2011. Pastoralisme et tetra-lyre. Revue Faune Sauvage, Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage. N° 291: 20-27</li> </ul>
---	---

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.9

Nome compilatore : Bovero/Tessa

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Introduzione di aree di divieto di pesca per la conservazione di <i>Cottus gobio</i> e controllo dei salmonidi
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Alcune popolazioni di <i>Cottus gobio</i> presenti nel sito sono pesantemente compromesse e destrutturate a causa della continua immissione di salmonidi per attività alieutiche.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Il numero degli individui e, soprattutto, il rapporto giovani su adulti è un ottimo indicatore dello stato della specie
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>Alcuni torrenti abitati da <i>Cottus gobio</i>, quali ad es. i tributari in destra del Pesio, non sono riserva e quindi è possibile vietarne la pesca in alcuni settori. In tali aree verranno rimosse le trote e vigerà il divieto assoluto di pesca in modo da preservare le popolazioni di <i>Cottus gobio</i>.</p> <p>Tale azione è strettamente connessa con quella relativa alla posa di rifugi/nidi artificiali e ha la finalità di incrementare i contingenti popolazionali e espandere l'areale residuo della specie nella ZSC (in accordo con la distribuzione storica) in modo da sostenere le perdite dovute alla predazione da parte dei salmonidi introdotti. Si tratta di una soluzione "temporanea" in attesa di tempi in cui sarà possibile imporre limitazioni serie sulle introduzioni operate dalle riserve.</p>
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Fase 1: Scelta dei settori adatti in zone particolari (es. a monte di salti naturali) in cui una volta rimosse le trote ne sarà più lenta e/o difficile la ricolonizzazione.</p> <p>Fase 2: rimozione dei salmonidi alloctoni in contemporanea con monitoraggi quantitativi di <i>Cottus gobio</i> (Zippin 1958; Youngs &amp; Robson, 1978).</p> <p>Fase 3: Monitoraggio annuale quantitativo i per un arco minimo di 5 anni</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Incremento dei popolamenti di <i>Cottus gobio</i> nei tratti interessati dal programma (a partire dall'anno successivo alle attività di rimozione delle trote) e valle di questi (dopo almeno due anni).
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Attività di pesca
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Dipende da n. delle stazioni
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi comunitari



#### 16. Riferimenti e allegati tecnici

Crisp D.T., 1963. A preliminary survey of brown trout (*Salmo trutta* L.) and bullheads (*Cottus gobio* L.) in high-altitude becks. Salmon and Trout Magazine , 167: 45-59.

Perrow M.R., Punchard N.T. & Jowitt A.J.D., 1997. The habitat requirements of bullhead (*Cottus gobio*), and brown trout (*Salmo trutta*) in the headwaters of selected Norfolk rivers: implications for conservation and fisheries. Report to the Environment Agency, Eastern Area, Anglian Region, Ipswich. 61 pp.

Youngs, W. D. & D. S. Robson. 1978 - Estimation of the population number and the mortality rates. In: Methods for the Assessment of Fish Production in Fresh Waters. Bagenal, T.B. (ed.): 137-164. IBP Handbook, 3. Blackwell, Oxford.

Zippin C., 1958. The removal method of population estimation. J. Wildl. Mgmt 22: pp. 82 - 90.

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.10

Nome compilatore: Bovero/Tessa

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Posa di rifugi/nidi artificiali per <i>Cottus gobio</i> in alcuni contesti della ZSC
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Alcune popolazioni di <i>Cottus gobio</i> presenti nella ZSC sono pesantemente compromesse e destrutturate a causa della continua immissione di salmonidi per attività alieutiche.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Il numero degli individui e, soprattutto, il rapporto giovani su adulti è un valido indicatore dello stato della specie.
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'introduzione di salmonidi nelle riserve di pesca è uno dei maggiori fattori di rischio per lo scazzone. Visto l'attuale difficoltà nel regolare l'immissione di salmonidi nelle riserve di pesca site in aree in cui è ancora presente lo scazzone, si ricorre a misure atte a incrementare la riproduzione di questa specie autoctona e a facilitarne la sopravvivenza nelle aree in cui deve forzatamente convivere con ittiofauna predatrice. L'obiettivo di questa azione, strettamente connessa con quella descritta nella scheda n.9 , è quella di aumentare i contingenti popolazionali e espandere l'areale residuo della specie nel Sic (in accordo con la distribuzione storica) in modo da contrastare le perdite dovute alla predazione da parte dei salmonidi introdotti. Si tratta di una soluzione "temporanea" in attesa di auspicabili e non prorogabili limitazioni alle introduzioni e ripopolamenti attualmente praticati.
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Previa indagine esplorativa per identificare le aree di presenza dello scazzone all'interno della ZSC verranno scelti una serie di punti in cui posare rifugi/nidi artificiali (es. mattoni forati cementati sotto massi per nasconderli alla vista a mantenere inalterato l'aspetto del fondale dei torrenti). Tali manufatti hanno la funzione da fungere da aree di deposizione e anche quella di costituire un valido rifugio dagli attacchi dei predatori. I rifugi verranno collocati sia all'interno delle riserve che in alcuni laterali del Pesio.</p> <p>Prima della posa dei rifugi si dovrà essere rilevata la densità degli individui (Zippin 1958; Youngs &amp; Robson, 1978) e la struttura del popolamento quale confronto con i monitoraggi successivi.</p> <p>Una volta all'anno per un periodo di 5 anni dovrà essere monitorata la densità degli individui e la struttura del popolamento nelle stazioni interessate dalla posa dei rifugi artificiali.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Si attende che dopo la posa dei rifugi aumenteranno sia numero degli effettivi che la frequenza delle classi giovanili.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Dipende da n. delle stazioni in cui posare i rifugi artificiali e alla tipologia di questi ultimi
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi comunitari

#### 16. Riferimenti e allegati tecnici

Crisp D.T., 1963. A preliminary survey of brown trout (*Salmo trutta* L.) and bullheads (*Cottus gobio* L.) in high-altitude becks. Salmon and Trout Magazine , 167: 45-59.

Perrow M.R., Punchard N.T. & Jowitt A.J.D., 1997. The habitat requirements of bullhead (*Cottus gobio*), and brown trout (*Salmo trutta*) in the headwaters of selected Norfolk rivers: implications for conservation and fisheries. Report to the Environment Agency, Eastern Area, Anglian Region, Ipswich. 61 pp.

Youngs, W. D. & D. S. Robson. 1978 - Estimation of the population number and the mortality rates. In: Methods for the Assessment of Fish Production in Fresh Waters. Bagenal, T.B. (ed.): 137-164. IBP Handbook, 3. Blackwell, Oxford.

Zippin C., 1958. The removal method of population estimation. J. Wildl. Mgmt 22: pp. 82 - 90.

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.11

Nome compilatore : Coppa M., Andreo V.

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Attività di sensibilizzazione all'utilizzo di soluzioni per il contenimento della predazione del bestiame da canidi
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	l'inadeguatezza o l'inutilizzo di sistemi e tecniche di prevenzione aumenta la percezione negativa del lupo come "fattore che favorisce i disagi" e alimenta l'ostilità nei confronti del lupo.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Effettiva applicazione delle soluzioni per il contenimento della predazione del bestiame da canidi
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Contenimento della predazione del bestiame da canidi. Contestuale organizzazione di attività per la sensibilizzazione e la formazione degli operatori
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di attività per la sensibilizzazione e la formazione degli operatori finalizzate alla diffusione ed al corretto utilizzo dei sistemi di prevenzione:</li> <li>- Utilizzo di cani da guardiania.</li> <li>- Utilizzo di recinzioni elettrificate a bassa intensità, per il ricovero notturno degli animali.</li> <li>- Utilizzo di ulteriori eventuali azioni e strumenti dissuasivi compatibili (es: fari);</li> <li>- Istituzione di una equipe di specialisti che, per casi particolarmente gravi, possa intervenire su richiesta e a supporto dell'interessato;</li> <li>- pianificazione pastorale a livello aziendale</li> </ul>
---	---

	che preveda la turnazione delle aree di ricovero notturno anche in funzione della difesa del bestiame dalle predazioni da canidi
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Aumento nell'adozione di pratiche di difesa del bestiame da predazione da canidi compatibili alla conservazione o miglioramento degli habitat
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	I soggetti interessati sono le aziende agricole singole o associate, gli enti locali e l'Ente Parco
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore, Comuni
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Azione da svolgersi parallelamente alle altre azioni, con tempi e modalità differenti anche in funzione della possibilità di accesso a specifiche misure del Piano di Sviluppo Rurale.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Piano di Sviluppo Rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.12

Nome compilatore : Omar Giordano

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio e gestione dell'impatto del cinghiale <i>Sus scrofa</i> su habitat e specie di interesse conservazionistico
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>A partire dal 1985 sono state realizzate "stime di popolazione" del cinghiale, nel territorio del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, mediante osservazione di tracce su terreno innevato;</p> <p>Nel periodo 2013-2017, tramite osservazioni occasionali effettuate durante il monitoraggio invernale del lupo o estrapolate dal monitoraggio di tipo opportunistico effettuato con trappole fotografiche, sono stati confermati i dati raccolti negli anni precedenti mediante transetti standard, conte su neve ed osservazioni dirette (APAM, 2018). L'azione viene proposta nel Piano di Gestione come strumento utile alla gestione della specie cinghiale in relazione all'eventuale riscontro di criticità, riguardanti specie di interesse prioritario, che sono note sui galliformi (Saniga M, 2002) od in generale su specie ed habitat di interesse conservazionistico per il Sito (D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017, All. A Tab.2).</p> <p>Nelle aree all'interno del Sito non si rilevano, attualmente, condizioni significative di minaccia reale o potenziale da parte della specie alla conservazione di specie ed habitat; per questo si ritiene che il territorio sia generalmente a bassa criticità.</p> <p>In generale la complessità delle variabili che costituiscono "l'equilibrio biocenotico" non consente di identificare spazialmente le situazioni di conflitto le quali variano nel tempo e l'individuazione di aree critiche si basa sulla definizione di "priorità di conservazione" che attualmente, con i dati a disposizione, risulterebbero arbitrarie (APAM, 2018).</p>
---	---

<p><b>6. Indicatori di stato</b></p>	<p>Valutazione dei segni di presenza (grufolature, tracce su neve, ecc.) al fine di valutare l'andamento della presenza della specie nel Sito.</p> <p>Per quanto riguarda l'eventuale impatto su fagiano di monte <i>L. Tetrix</i> e coturnice <i>A. graeca</i> è opportuno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al fine di rilevare tempestivamente incidenze localmente e temporalmente significative nei siti di riproduzione – il monitoraggio periodico dei siti e del trend evolutivo delle popolazioni, in particolare del rapporto covate/pulli (APAM, 2018).</li> </ul> <p>La valutazione del rapporto covate/pulli sarà attuata tramite quanto indicato nella scheda Azione "monitoraggio estivo dei galliformi alpini" allegata al Piano di Gestione.</p>
<p><b>7. Finalità dell'Azione</b></p>	<p>Mantenimento di equilibrio tra la presenza della specie cinghiale ed il successo riproduttivo dei galliformi alpini, con particolare riferimento a <i>L. tetrix</i> e <i>A. graeca</i>.</p>
<p><b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b></p>	<p>L'azione dovrà essere attuata nel Parco Naturale del Marguareis seguendo il "Piano di gestione e controllo della specie cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)" redatto ed adottato dall'ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime (Deliberazione Consiglio n. 4 del 19 gennaio 2018).</p> <p>Il suddetto Piano prevede le modalità di monitoraggio nonché gli eventuali protocolli di intervento.</p> <p>Per le aree all'interno del Sito ma non ricomprese nei confini del Parco Naturale del Marguareis, il perseguimento degli obiettivi del Piano, anche in termini di riduzione dell'impatto, è subordinato all'attivazione di una specifica collaborazione con gli istituti preposti alla gestione della problematica in queste aree: Provincia di Cuneo, CACN5, CACN6, CACN7, ed AFV e AATV (APAM, 2018).</p>
<p><b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b></p>	
<p><b>10. Descrizione dei risultati attesi</b></p>	<p>Diminuzione dell'impatto, qualora rilevato, sul successo riproduttivo di <i>L. tetrix</i> e <i>A. graeca</i>.</p>
<p><b>11. Interessi economici coinvolti</b></p>	
<p><b>12. Soggetti competenti</b></p>	<p>Ente gestore del Sito, Provincia di Cuneo, Comprensori Alpini di caccia</p>



**13. Priorità dell'azione**

media

<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	azione continuativa, costi non determinabili
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Audino G., 2011. Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>). Relazione del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.</li> <li>- Ente gestione Aree Protette delle Alpi Marittime (APAM), 2018. Piano di gestione faunistica della specie cinghiale (<i>Sus scrofa</i>).</li> <li>- Saniga Miroslav, 2002. Nest loss and chick mortality in capercaillie (<i>Tetrao urogallus</i>) and hazel grouse (<i>Bonasa bonasia</i>) in West Carpathians. Folia Zool. – 51(3): 205–214</li> </ul>

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.13

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Censimento delle aree più sensibili dell'habitat 8210 pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è ben conosciuto e diffuso nel sito, rimangono da individuare le aree più sensibili a possibili intensificazioni di attività antropiche, arrampicata, sistemazioni meccaniche pareti localizzate.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Superficie dell'habitat 8210
-------------------------------	------------------------------

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Essendo l'habitat di notevolissima importanza per la biodiversità delle Alpi liguri, ospitando numerose specie endemiche e di interesse biogeografico, pur non avendo attualmente minacce particolari in atto, ci si prefigge di monitorare l'habitat nei siti con possibili impatti antropici e in quelli ospitanti le specie più rare in assoluto o nell'area ZSC
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Si individuano le aree in cui l'habitat è soggetto a minacce come l'arrampicata, possibili messe in sicurezza delle pareti rocciose etc e si procede ad un rilevamento floristico più possibilmente completo dei siti. Per le specie di particolare interesse conservazionistico o rarissime si cerca di stimare la grandezza della popolazione. L'indagine si può svolgere in un numero di giorni dipendente dalle aree da studiare (massimo circa 3-4 giorni probabili).
---	--

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Censimento floristico delle pareti rocciose più minacciate o potenzialmente minacciate e di quelle ospitanti flora di pregio elevato o con specie vegetali rarissime o con solo 1-2 stazioni nel parco. Analisi puntuale delle possibili minacce sulle singole pareti.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3-4 giorni lavorativi
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 14

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Censimento, caratterizzazione individuazioni delle aree più sensibili dell'habitat 8220 pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è localizzato in aree ristrette della ZSC e non del tutto conosciuto nella sua composizione floristica e nella presenza e abbondanza di alcune specie tipiche.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie dell'habitat 6220;</li> <li>- Presenza di specie guida.</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Non è del tutto nota la flora tipica di questo habitat e la presenza e abbondanza di alcune specie tipiche, ci si prefigge quindi una conoscenza più approfondita e di monitorare l'habitat nei siti con possibili impatti antropici e in quelli ospitanti le specie più rare in assoluto o nell'area ZSC
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Si scelgono 5-6 siti omogeneamente distribuiti nelle aree con affioramenti silicei della ZSC e si procede ad uno studio floristico e alla realizzazione di 3-4 rilievi fitosociologici per sito per caratterizzare le fitocenosi e valutare la tipicità dell'habitat.</p> <p>Si individuano le aree in cui l'habitat è soggetto a minacce come l'arrampicata, possibili messe in sicurezza delle pareti rocciose etc e si procede ad un rilevamento floristico più possibilmente completo dei siti. Per le specie di particolare interesse conservazionistico o rarissime si cerca di stimare la grandezza della popolazione. L'indagine si può svolgere in un numero di giorni dipendente dalle aree da studiare (massimo circa 3-4 giorni probabili)</p>
---	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la caratterizzazione floristica e fitosociologica dell'habitat con georeferenziazione delle cenosi più rappresentative.</li> <li>- Il censimento floristico delle pareti rocciose più minacciate o potenzialmente minacciate e di quelle ospitanti flora di pregio elevato o con specie vegetali rarissime o con solo 1-2 stazioni nel parco.</li> <li>- L'analisi puntuale delle possibili minacce sulle singole pareti.</li> </ul>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3-4 giorni di rilievi di campo. 5 giorni di lavoro di professionista esperto. 2.500 euro
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 15

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione degli Habitat 3130 e 3140
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Gli habitat 3130 e 3140, individuati in aree localizzate del Lago Rataira (3140) e ai Laghi della Brignola (3130-3140), sono stati in parte oggetto di rilievi fitosociologici negli studi di questo piano, ma manca un rilievo completo e cartografia di maggior dettaglio dei biotopi dove sono presenti.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Superficie degli habitat;</li> <li>– Presenza di specie guida</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Cartografia della vegetazione dei biotopi Lago Rataira e Lago della Brignola dove sono presenti gli habitat e rilievi fitosociologici per caratterizzare il complesso degli habitat e poter impostare futuri monitoraggi e valutare le dinamiche naturali della vegetazione igrofila nel tempo.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Uscite sul campo tra fine Luglio e metà Agosto per rilevare gli habitat effettuare i rilievi cartografici e fitosociologici. 2-3 giornate di campo.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	

**10. Descrizione dei risultati attesi**

Caratterizzazione degli habitat, carta della vegetazione, carta degli habitat all.I dei biotopi di presenza in scala 1:500 – 1:1000 a seconda delle esigenze.



<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	medio-alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	2-3 giorni di rilievo sul campo e 4-5 giorni di elaborazione dati e produzione cartografie. Costo 7-8 giorni di lavoro di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 16

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 3220 – Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	---

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è stato rilevato per la presenza di <i>Epilobium fleischeri</i> , specie guida, ma manca una caratterizzazione precisa, con rilievi floristici e fitosociologici.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie occupata dall'habitat;</li> <li>- Presenza di specie guida;</li> <li>- Caratteristiche geomorfologiche del corso d'acqua</li> </ul>
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per caratterizzare precisamente flora e fiocenosi presenti nell'habitat per poterne valutare la tipicità, evidenziarne le minacce e porre le basi per i monitoraggi specifici.
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Circoscrizione e georeferenziazione dell'area con <i>Epilobium fleischeri</i> , valutazione della copertura % della specie, elenco floristico di tutte le specie presenti con particolare attenzione per quelle tipiche dell'habitat che, nel limite del possibile, dovrebbero essere georeferenziate. Il lavoro prevede una giornata sul campo nella prima parte di Agosto e una di elaborazione dati.
---	---

**9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione**

**10. Descrizione dei risultati attesi**

Elenco floristico delle specie dell'habitat, stima dell'abbondanza delle specie guida, individuazione delle minacce che insistono sull'habitat.

**11. Interessi economici coinvolti**

Nessun risvolto economico

**12. Soggetti competenti**

Soggetto Gestore

**13. Priorità dell'azione**

medio-alta

**14. Tempi e stima dei costi**

1 giornata di lavoro di campo per cui si prevedono circa 2 giornate di lavoro di professionista esperto

**15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento**

Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni

**16. Riferimenti e allegati tecnici**

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 17

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat 4030 è segnalato per una ristretta area della Valle Pesio, ma, da indagini preliminari sembrerebbe addirittura dubbia la sua presenza.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie occupata dall'habitat;</li> <li>- Presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza delle caratteristiche edafiche per l'affermazione dell'habitat</li> </ul>
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è volta a verificare la presenza delle specie guida dell'habitat nelle aree segnalate e rilievi floristico-fitosociologici finalizzati alla caratterizzazione delle comunità a <i>Calluna vulgaris</i> , per poter rilevare presenza effettiva e tipicità dell'habitat
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Individuate da cartografia le aree dove è segnalato l'habitat, si procede ad un sopralluogo di campo nel mese di Agosto (fioritura di <i>Calluna vulgaris</i> specie guida) per eseguire 8-10 rilievi fitosociologici che determinino la presenza dell'habitat, la sua tipicità e quindi criticità e minacce, utili anche a futuri monitoraggi.
---	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
--	--

<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Georeferenziazione e analisi delle comunità a <i>Calluna vulgaris</i> che evidenzino la presenza di altre specie tipiche che giustificano la presenza dell'habitat.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1-2 giorni di rilievi di campo e altrettanti di elaborazione dati. Costo di 4-5 giorni di lavoro di esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 18

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 4070
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat 4070 si presenta con caratteristiche peculiari dal punto di vista floristico con <i>Arctostaphylos</i> uva-ursi che sostituisce, in alpi marittime, <i>Rhododendron hirsutum</i> tipico delle alpi orientali. Questa peculiarità è già valorizzata ufficialmente dalla Regione Piemonte e sarebbe necessaria una caratterizzazione precisa dell'habitat.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie occupata dall'habitat;</li> <li>- Presenza di specie guida</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Nelle aree di maggiore presenza dell'habitat come i Valloni a nord di Carnino (Valle Tanaro) e la zona tra il Passo del Duca e l'altopiano delle Carsene, individuare 20 plot su cui effettuare rilievi fitosociologici. Periodo di rilevamento luglio-prima metà di agosto
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Caratterizzazione floristica dell'habitat per individuarne le specie caratteristiche rispetto agli standard dell'habitat tipico con <i>Rhododendron hirsutum</i> delle alpi orientali; creare la base per monitoraggi futuri.

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione dell'habitat
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Bassa
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	4-5 giorni di rilievo di campo e 1-2 di elaborazione dati. Costo di 6-7 giorni di lavoro di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 19

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è rappresentato da diverse specie di Salix, genere critico dal punto di vista sistematico e di difficile identificazione sul terreno, inoltre si trova spesso su superfici ridotte e potrebbe essere soggetto a effetti dei cambiamenti climatici
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie occupata dall'habitat;</li> <li>- Presenza di specie guida</li> </ul>
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è volta al censimento e al rilievo dei popolamenti di Salix arbustivi subalpini e alpini, alla determinazione precisa delle specie presenti e alla valutazione della loro abbondanza e superficie occupata, ai fini di poter programmare azioni di monitoraggio, individuare precise criticità e lo stato di conservazione, verificare eventuali impatti dovuti ai cambiamenti climatici.
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Sulla base della carta habitat e di dati georeferenziati, individuare le aree di presenza dell'habitat e con opportuni rilievi di campo individuare i popolamenti di Salix.</p> <p>Su almeno il 40-50% dei popolamenti effettuare rilievi fitosociologici e floristici con determinazione delle specie caratteristiche; valutare la superficie occupata dall'habitat e se misto o in mosaico con altre tipologie vegetazionali.</p> <p>Per i rilievi floristici sui Salix, prevedere 2-3 giornate di campo nel mese di Giugno per poter campionare individui fioriti, mentre per i rilievi fitosociologici preferire il periodo tra fine luglio e metà Agosto.</p>
---	---



<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione floristica e fitosociologica dei popolamenti, con particolare attenzione alle specie di Salix presenti; stima delle aree occupate dall'habitat per poter impostare i monitoraggi specifici. Prevedere eventualmente un lavoro di campo su due stagioni (due anni).
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	2 stagioni consecutive di rilievi con 2-3 giornate in giugno e 2-3 a fine luglio per anno. Il costo è quello di 8-10 giornate lavorative per anno di un professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"	
Scheda n. 20	
Nome compilatore : Stefano Marsili	
<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 5210 – Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è presente in poche stazioni in Valle Pesio, di cui manca una caratterizzazione floristica e fitosociologica anche alla luce del fatto che la presenza della specie guida, <i>Juniperus phoenicea</i> , ha significato relittuale.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Superficie dell'habitat Specie guida
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per caratterizzare precisamente flora e fitocenosi presenti nell'habitat per poterne valutare la tipicità, evidenziarne le minacce e porre le basi per i monitoraggi specifici
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Per ogni stazione di <i>Juniperus phoenicea</i> , individuare alcuni plot di massimo 100 m <sup>2</sup> nei quali studiare la composizione floristica con l'abbondanza di <i>Juniperus phoenicea</i> e verificare le eventuali minacce come il pascolo, il dinamismo vegetazionale verso cenosi climax.  Si presume siano necessarie 2-3 giornate di lavoro sul campo.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	

<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Elenco floristico delle specie dell'habitat, stima dell'abbondanza di <i>Juniperus phoenicea</i> , individuazione delle minacce che insistono sull'habitat.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Medio-bassa
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	2-3 giornate di lavoro di campo e 1-2 di elaborazione di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 21

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Delimitazione, caratterizzazione dell'habitat 6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico(</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Manca, allo stato attuale, una caratterizzazione fitosociologica e floristica delle praterie su substrato siliceo, che occupano superfici minime ma significative per la biodiversità della ZSC. E' necessaria la definizione precisa dei diversi sottotipi, con attenzione particolare agli aspetti alle quote maggiori che potrebbero essere interessate dai cambiamenti climatici, comprese le vallette nivali a <i>Salix herbacea</i> .
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie habitat;</li> <li>- presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza di condizioni edafiche per la formazione dell'habitat</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è necessaria per avere un quadro conoscitivo esaustivo e cartografato per poter avviare monitoraggi mirati sulle comunità che possono presentare criticità date dai cambiamenti climatici, dalla presenza di carichi di pascolo non gestiti.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Area occupata: A seconda dell'estensione delle patches dell'habitat, può essere sufficiente un'analisi di ortofoto e/o immagini satellitari in ambiente GIS, con sopralluoghi in campagna a campione per il controllo e la delimitazione dell'habitat, soprattutto dei sottotipi eventualmente presenti e nei casi in cui habitat a fisionomia simile coesistano a mosaico.

	Analisi della vegetazione: per ogni sottotipo si stabiliscono 4-5 plot di rilievo fitosociologico per
	poter caratterizzare precisamente le tipologie.  Per le zone a quote superiori a 2000 m oltre al rilievo fitosociologico, è opportuna una checklist floristica per individuare fitocenosi e specie microterme ( <i>Caricion curvulae</i> ), qui al limite di distribuzione e procedere ad una loro gerarchizzazione. Per le vallette nivali stabilire 5-10 plot centrati sulle specie guida <i>Salix herbacea</i> , <i>Sibbaldia procumbens</i> . I rilievi occupano 3-4 giornate di lavoro di campo da svolgere tra metà luglio e metà agosto anche a seconda della fusione della neve.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Quadro conoscitivo delle tipologie vegetali erbacee su substrato siliceo, specie caratteristiche e loro abbondanza ai fini dell'impostazioni di monitoraggi finalizzati alla conservazione dell'habitat e alla valutazione delle risposte alle criticità.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	I rilievi occupano 3-4 giornate di lavoro di campo a cui vanno aggiunte 2-3 giornate per determinazione e interpretazione. Considerare quindi 7-8 giorni di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 22

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione degli aspetti di alta quota dell'habitat 6170: vallette nivali, cariceti a Carex firma, formazioni a <i>Elyna myosuroides</i>
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Manca, allo stato attuale, un censimento ed una georeferenziazione degli aspetti di alta quota dell'habitat 6170; tali aspetti sono relegati alle alte quote, si trovano al limite geografico e climatico di distribuzione e sono potenzialmente soggetti a stress ambientali per il riscaldamento climatico.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie habitat;</li> <li>- presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza di condizioni edafiche per la formazione dell'habitat</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione si propone di individuare, georeferenziare e caratterizzare dal punto floristico e fitosciologico gli aspetti di alta quota dell'habitat, per poter realizzare con maggiore consapevolezza i monitoraggi e verificare lo stato di conservazione dell'habitat in conseguenza dei cambiamenti climatici.

**8. Descrizione dell'Azione e programma operativo**

Per i firmeti e gli aspetti a *Elyna myosuroides* individuare 10 siti ciascuno dove realizzare rilievi fitosociologici e floristici per individuare le specie caratteristiche più importanti e caratterizzare le fitocenosi.

Per le vallette nivali, scegliere 15-20 siti equamente distribuiti sul territorio con presenza delle specie guida *Arabis caerulea* e/o *Saxifraga androsacea* ed effettuare un rilievo floristico con stima delle coperture delle specie tipiche su una superficie di circa 5-10 m<sup>2</sup>.

3-4 giorni di lavoro sul campo.

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Si prevede, nel corso di una stagione vegetativa, di avere la caratterizzazione floristica delle vallette nivali con particolare attenzione per le specie guida; per Elyneti e firmeti l'obiettivo è la caratterizzazione fitosociologica per poter verificare la loro tipicità e floristica per monitorare le specie tipiche e l'eventuale presenza di specie di interesse conservazionistico.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3-4 giorni di lavoro di campo, 2-3 giorni determinazione ed elaborazione dati raccolti
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 23

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 6430
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat è molto diffuso ma spesso con superfici non cartografabili e diviso in sottotipi.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie habitat;</li> <li>- presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza di condizioni edafiche per la formazione dell'habitat</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione propone di caratterizzare soprattutto fitosociologicamente le varianti dell'habitat per impostare i monitoraggi futuri
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Individuare 3-4 percorsi escursionistici che attraversino il maggior numero di ambienti in cui è presente l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1.per gli aspetti di bordure di torrenti, il percorso Villaggio Adua-Pian Gorre-Pis Pesio;</li> <li>- 2.Per gli aspetti boschivi e di bordure (stazioni di Tozzia alpina) e bordure di torbiere basse il percorso Pian Gorre-Rifugio Garelli-Vallone Marguareis</li> <li>- 3.per gli aspetti di mosaico pascolo-prato umido il percorso da Piano Marchisio alle pendici del Monte Mongioie</li> </ul> <p>In ogni percorso individuare e georeferenziare 10 aree di rilievo in cui sia compresa la maggiore diversità floristica e procedere a rilievi fitosociologici con stima delle coperture delle specie</p>

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione dei diversi aspetti dell'habitat e della sua diversità floristica.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	BASSA
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3-5 giorni di rilievo sul campo, 1-2 giorni di elaborazione dati. 5-6 giorni di lavoro di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"	
Scheda n.:24	
Nome compilatore : Stefano Marsili	
<b>1. Titolo dell'azione</b>	Conoscenza e caratterizzazione habitat 6510-Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Attualmente l'habitat è segnalato per la bassa Valle Pesio ma in aree non cartografate per cui è necessario circoscrivere le aree e studiarle dal punto di vista vegetazionale per confermare la presenza dell'habitat e caratterizzarlo.
<b>6. Indicatori di stato</b>	- Superficie dell'Habitat; - Presenza di specie guida
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione si propone di individuare le aree di presenza dell'habitat 6510, cartografarle dove possibile e caratterizzarle dal punto di vista fitosociologico. La presenza e abbondanza delle specie guida <i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Trisetum flavescens</i> e le specie dell'ordine <i>Arrhenatheretalia elatioris</i> permettono di determinare la tipicità dell'habitat e si pongono le basi per i futuri monitoraggi.

**8. Descrizione dell'Azione e  
programma operativo**

Tramite sopralluoghi sul campo si identificano le aree di presenza dell'habitat e tramite 2-3 rilievi fitosociologici per sito si studia la vegetazione. Nell'analisi dei dati importante è la presenza e abbondanza delle specie guida *Arrhenatherum elatius*, *Trisetum flavescens* e le specie dell'ordine *Arrhenatheretalia elatioris* importanti per determinare la tipicità dell'habitat. Il censimento e lo studio fitosociologico devono essere effettuati in una stagione vegetativa tra fine Maggio e i primi di Luglio a seconda dello stadio di antesi delle specie floristiche. Si prevedono 2-3 giornate di lavoro di campo e 1-2 di determinazione ed elaborazione.

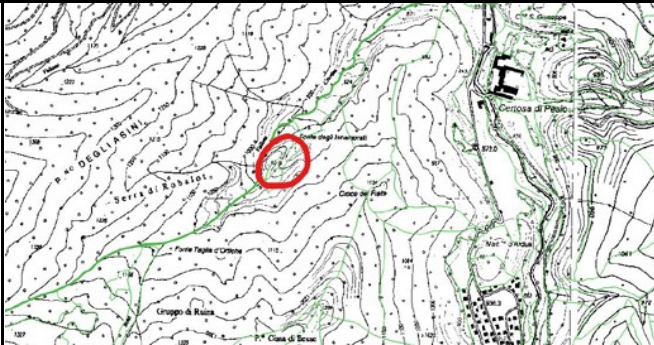
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Individuazione delle aree e georeferenziazione su GIS delle stesse. Caratterizzazione fitosociologica dell'habitat con particolare attenzione alle specie guida; valutazione della tipicità dell'habitat, delle criticità e minacce locali
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Si prevedono 2-3 giornate di lavoro di campo in una stagione vegetativa e 1-2 di determinazione ed elaborazione. Il costo sarà quello 5-6 giornate di un professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 25

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Cartografia della vegetazione, caratterizzazione fitosociologica e floristica dell'habitat e del sito di presenza degli habitat 7140 e 7150
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	---

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Gli habitat allo stato attuale sono noti per un unico sito in Valle Pesio, ma non esistono studi particolareggiati e una caratterizzazione esauriente, che pare indispensabile per habitat rarissimi, al limite ecologico di distribuzione e dalla bassa resilienza alle perturbazioni.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie dell'habitat;</li> <li>- Presenza di specie guida</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione ha il fine di produrre uno studio fitosociologico dei biotopi ospitanti gli habitat, un elenco floristico completo e una cartografia di dettaglio ai fini di condurre un corretto monitoraggio che possa valutare le variazioni nel tempo di habitat molto fragili e per poter permettere eventuali interventi futuri in maniera consapevole.
--------------------------------	--

**8. Descrizione dell'Azione e  
programma operativo**

Rilievi di campo: georeferenziazione dei confini dell'habitat rilievi fitosociologici sulle diverse cinture di vegetazione dell'habitat e loro caratterizzazione; cartografia della vegetazione in scala 1:1000; elenco floristico con particolare attenzione da una parte alle specie di interesse conservazionistico, dall'altra alle specie invasive e indicatrici di stadi di evoluzione della vegetazione (es specie legnose,

	mesofile, sinantropiche).
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta della vegetazione in scala 1:1000 dei biotopi</li> <li>- Descrizione e caratterizzazione fitosociologica delle comunità vegetali</li> <li>- Elenco floristico con georeferenziazione delle più importanti specie in particolare le specie guida <i>Drosera rotundifolia</i> e <i>Rhynchospora alba</i>.</li> </ul>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<p>Per ogni habitat/biotopo</p> <p>1 giornata di rilievi di campo ogni mese da (maggio) giugno a settembre. Una decina di giornate lavorative di professionista esperto.</p>
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 26

Nome compilatore : Stefano Marsili

	Rilevamento, georeferenziazione e caratterizzazione dell'habitat 7220 – Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi ( <i>Cratoneurion</i> )
<b>2. Descrizione del contesto</b> (barrare la voce che interessa)	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b> (barrare la voce che interessa)	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b> (solo per le azioni localizzate)	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Attualmente l'habitat risulta segnalato per l'area del Val Pesio tra Pian delle Gorre e Pis del Pesio e zone limitrofe, senza riferimenti più precisi sulle localizzazioni e sulle caratteristiche floristiche delle sorgenti.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie</li> <li>- Presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza delle caratteristiche geomorfologiche</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è finalizzata ad una conoscenza più possibilmente approfondita dei siti puntuali di presenza dell'habitat e ad uno studio floristico e, dove possibile, fitosociologico, ai fini di porre le basi conoscitive indispensabili per poter valutare tipicità dell'habitat e impostare monitoraggi in base alle eventuali minacce rinvenute, indispensabili per una corretta conservazione dell'habitat

**8. Descrizione dell'Azione e  
programma operativo**

Dopo aver consultato eventuali dati di localizzazione a disposizione dell'ente gestore sono necessarie 1-2 giornate di esplorazione di campo per rinvenire l'habitat e le sue specie caratteristiche. Una volta individuati i siti si procede con l'elenco floristico e, con piccoli plot (l'estensione della vegetazione in questi casi può essere anche meno di 1 m<sup>2</sup>) cercare di quantificare l'estensione delle specie guida, in alternativa la sola presenza/assenza.

Il lavoro prevede alcune giornate, presumibilmente 2-3 minimo e altrettante di determinazione in

	laboratorio da parte di botanico esperto in briofite.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	

<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Si attende una prima conoscenza sulla distribuzione effettiva dell'habitat con georeferenziazione dei siti e una prima caratterizzazione floristica indispensabile per valutare la tipicità e lo stato di conservazione dell'habitat nel corso del tempo tramite monitoraggi.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico

<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del Sito
--------------------------------	---------------------------

<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
---------------------------------	-------

<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il lavoro può essere svolto in 6-8 giorni in una stagione vegetativa e il costo è quello di un professionista esperto in briofite
------------------------------------	---

<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
---	--

<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	
---	--

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Azione n. 27

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Rilievo e conoscenza degli habitat di torbiera bassa: 7230 Torbiere basse alcaline e torbiere basse acidofile
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Le torbiere basse della ZSC sono piuttosto diffuse ma in molti casi presentano piccole superfici, spesso non cartografabili e in mosaico o miste con altri habitat a seconda della presenza di ruscellamenti superficiali o di affioramenti della falda. Su substrato calcareo poi non sempre le fitocenosi sono inquadrabili nell'habitat 7230, ma presentano caratteristiche più acidofile per processi edafici localizzati; esistono anche situazioni intermedie da chiarire. Gli aspetti acidofili inoltre, non sono inquadrabili in habitat allegato I, ma sono elementi di biodiversità notevolissimi e ospitano spesso specie vegetali rare oltre a comunità animali peculiari.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie</li> <li>- Presenza di specie guida;</li> <li>- Presenza delle caratteristiche edafiche per l'affermazione dell'habitat</li> </ul>
-------------------------------	--

**7. Finalità dell'Azione**

L'azione di proporre di realizzare uno studio vegetazionale e floristico delle principali aree umide, il loro rilevamento cartografico e la loro georeferenziazione comprese il maggior numero possibile di situazioni puntiformi ma particolarmente tipiche o ospitanti specie di importante interesse conservazionistico; su substrato calcareo ci si propone di delineare le diverse situazioni per inquadrarle nelle due tipologie. Tutto questo è mirato a: preparare uno studio iniziale per futuri monitoraggi; dare un indispensabile quadro di partenza per valutare nel tempo gli effetti delle minacce che insistono sugli habitat in particolare:

	<p>l'evoluzione naturale della vegetazione che tende a ridurre le superfici di habitat; il riscaldamento climatico che potrebbe interferire sui parametri ambientali determinanti l'habitat; gli animali al pascolo che interferiscono meccanicamente sulle cenosi e chimicamente sui suoli e le acque; eventuali interventi sui regimi di acque, sorgenti, falde che potrebbero alterare localmente il tenore idrico dell'habitat</p>
<p><b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b></p>	<p>Sono già abbastanza ben conosciute le aree interessate dall'habitat dove effettuare gli studi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valle Pesio: torbiere con Swertia perennis presso il Passo Baban, tra Gias Soprano di Sestrera, Rifugio Garelli e Porta Sestrera; Laghetto del Marguareis e dintorni</li> <li>- Valle Ellero: complesso di torbiere di Piano Marchisio; alto corso del Rio Bellino sopra Gias Gruppetti; Lago Rataira e dintorni, Lago Biecai, Lago Moie</li> <li>- Laghi della Brignola</li> <li>- Valle Tanaro: torbiere sotto passo delle Saline; torbiere tra colla dei Signori e Selle di Carnino; torbiere al bosco delle Navette</li> </ul> <p>Per ogni area sarebbe opportuno circoscrivere le grandi superfici continue di habitat e georeferenziarle per poter avere una stima migliore delle superfici occupate. Vanno poi eseguiti un numero congruo di rilievi fitosociologici: per i sistemi lacustri con acqua libera distinguendo le diverse tipologie di vegetazione igrofila, per gli altri un numero proporzionale a 6-7 rilievi per ettaro.</p> <p>Particolare attenzione andrà posta ai popolamenti della Valle Ellero Lago Biecai, Lago Moie (popolamenti di Menyanthes trifoliata) e ai Laghi Brignola in Valle Corsaglia.</p> <p>Infine per ogni zona rilevata opportuno prendere note sulla presenza e abbondanza di specie di interesse conservazionistico strettamente dipendenti dall'habitat.</p>
<p><b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b></p>	

**10. Descrizione dei risultati attesi**

Caratterizzazione fitosociologica delle zone umide e identificazione precisa dell'habitat 7230 rispetto alle torbiere basse acidofile. La georeferenziazione e i rilievi fitosociologici permetteranno di impostare i monitoraggi futuri per valutare l'incidenza delle principali minacce.

<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Vista l'estensione notevole dell'habitat nella ZSC saranno necessarie non meno di 10-12 giornate di rilievo sul campo tra la seconda metà di luglio e la prima metà di Agosto a seconda della stagionalità delle fioriture. Si prevedono altri 4-5 giorni per la determinazione e l'elaborazione dei dati. E' da prevedere il costo di circa 20 giornate lavorative di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 28

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione e georeferenziazione dell'habitat 8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladan</i> ) e censimento delle aree più sensibili
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	In un sito a dominanza di substrati calcarei, i ghiaioni silicei ricoprono superfici minori, ma possono ospitare specie edemiche delle alpi marittime e specie alpine al limite di areale, manca uno studio floristico dettagliato che valuti la tipicità dell'habitat e individui le fitocenosi e valuti quali aree sono maggiormente sensibili ai diversi tipi di minacce e impatti.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie</li> <li>- Presenza di specie guida</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'inquadramento floristico e fitosociologico e la georeferenziazione dei siti più importanti è fondamentale per verificare il ruolo della ZSC nella conservazione delle specie di interesse conservazionistico e permette di valutare gli eventuali impatti delle minacce. Importante inoltre individuare le aree maggiormente sensibili ai diversi impatti.
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Individuare da foto aeree e da carta habitat le aree occupate dall'habitat; sul campo effettuare il censimento floristico dei siti e 2-3 rilievi fitosociologici per sito, dove possibile 1-2 rilievi anche nello stadio dinamico successivo della vegetazione per valutare le tendenze dinamiche. Si prevedono 2-3 giornate di rilievi sul campo e altre 2-3 di determinazione e elaborazione.
---	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Georeferenziazione dei siti dell'habitat, caratterizzazione floristica e fitosociologica dell'habitat, checklist delle specie più importanti dal punto di vista conservazionistico e georeferenziazione delle stazioni di crescita e individuazione delle aree maggiormente sensibili agli impatti.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Si prevedono 3-4 giornate di uscite sul campo e 2 determinazione ed elaborazione dati. Il costo è di 5-6 giornate di lavoro di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 29

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> ) e 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; censimento delle aree più sensibili
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Manca uno studio floristico e fitosociologico dettagliato che valuti la tipicità degli habitat ne individui le fitocenosi, caratterizzi i diversi sottotipi, e valuti quali aree sono maggiormente sensibili ai diversi tipi di minacce e impatti. L'habitat ospita anche specie endemiche e rarissime per cui gli impatti possono essere particolarmente negativi.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superficie</li> <li>- Presenza di specie guida</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Georeferenziare le più importanti e tipiche fitocenosi appartenenti all'habitat, caratterizzare e analizzare la distribuzione dei sottotipi, censire e georeferenziare le stazioni delle specie di interesse conservazionistico; valutare le aree dove le minacce esistenti o potenziali possono essere maggiormente incisive.
--------------------------------	--

**8. Descrizione dell'Azione e  
programma operativo**

Individuare da cartografia e da foto aeree le aree più importanti per l'habitat, sopralluoghi sul campo per poter eseguire tra i 10 e i 20 rilievi fitosociologici in ogni macroarea (Cima Brignola- Mongioie- Bocchino Scaglie, Cima Saline- Pian Ballaur, Vallone Marguareis, Cresta Marguareis-Colle Pas, cresta Valle Pesio-Vermenagna, Carnino-Gola Saline e Gola Fascette), per avere coperture delle specie delle diverse categorie sintassonomiche e sull'abbondanza delle specie guida; valutare, in ogni area, le aree più soggette alle minacce in relazione

	alle specie floristiche presenti. Il lavoro prevede 8-10 giornate sul campo e altre 2-3 di determinazione e elaborazione.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione fitosociologica e floristica degli habitat, cartografia delle specie tipiche e di rilevante interesse conservazionistico, individuazione delle aree più sensibili agli impatti.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Medio-alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	8-10 giorni di lavoro di campo e 2-3 di elaborazione; costo di circa 12-15 giorni di professionista specialista.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda n.30
Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Caratterizzazione e conoscenza dell'habitat 8240 – pavimenti calcarei a fini di monitoraggi.
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	L'habitat 8240, molto diffuso e unico nel suo genere in alpi liguri-marittime, manca di una caratterizzazione floristica e fitosociologica ai fini di monitoraggi futuri.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	- Superficie - Presenza di specie guida
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Caratterizzazione dell'habitat soprattutto dal punto di vista della diversità floristica non essendoci categorie fitosociologiche tipiche di riferimento.
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Individuazione delle aree più importanti di presenza dell'habitat: altopiano delle carsene e pendici settentrionali Monte Mongioie – Pian Comune, si procede con rilievi di campo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1. Percorrere le aree il più possibile per stilare elenco floristico dell'habitat</li> <li>- 2. Individuare 10 plot di 5-15 m2 in ogni sito dove fare rilievo fitosociologico con stima della copertura delle specie per avere una base standard per monitoraggi delle tendenze evolutive delle comunità vegetali nel tempo.</li> </ul>
---	--

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
--	--

<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Elenco floristico con gereferenziazione delle entità di maggiore interesse conservazionistico; rilievi floristici su plot standard per verificare le tendenze evolutive nel tempo.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessun risvolto economico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	4-5 giornate di rilievi di campo e 2-3 di elaborazione dati. Costo di 7-8 giornate lavorative di professionista esperto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.31

Nome compilatore : Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio Piviere tortolino ( <i>Charadrius morinellus</i> )
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Il piviere tortolino è una specie migratrice, quando compie soste per rifocillarsi in ambienti montani sommitali. Durante questo periodo (tra metà agosto e metà settembre) è un frequentatore del sito. Al momento le segnalazioni della specie riguardano alcune aree, ma manca un quadro conoscitivo di approfondimento, fondamentale per identificare le principali minacce per la conservazione della specie, che sono costituite dalla trasformazione degli ambienti e dal disturbo antropico durante la nidificazione e la sosta.</p>
<b>6. Indicatori di stato</b>	Presenza e numero di individui.
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>Individuazione di aree vocate definite in base a idoneità dell'habitat definita su cartografia (finalizzato anche ad az. regolamentare: Eventuali limitazioni all'accesso di aree maggiormente vocate alla sosta della specie (periodo dal 15 agosto al 30 settembre)</p>



<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Scopo dell'azione è di monitorare, attraverso monitoraggio visivo, la presenza del piviere tortolino nel periodo di sosta di questa specie scarsamente studiata in Italia ed evidenziare potenziali minacce
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	I dati sono inseriti nella Banca dati Regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Monitoraggio delle aree maggiormente frequentate dal piviere tortolino, identificazione di possibili criticità in alcune aree a causa di disturbo antropico derivante da turisti e/o fotografi. Adozione di eventuali misure di tutela delle aree maggiormente vocate
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del Sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il monitoraggio va condotto tra metà agosto ed il mese di ottobre, monitorando le aree più vocate per la specie. In linea di massima sono da prevedersi 1-2 settimanali per un totale di 10 giornate di monitoraggio.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.32
Nome compilatore: Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Approfondita caratterizzazione dell'avifauna della ZSC
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Scopo dell'Azione è quella di colmare i gap conoscitivi relativi alla composizione e consistenza dei vari popolamenti ornitici del sito. A tal fine verranno condotti approfonditi monitoraggi per quantificare e caratterizzare la componente ornitica con particolare attenzione per le specie di interesse conservazionistico.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Numero di territori/coppie nidificanti  Numero di individui svernanti
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Monitorare la componente avifaunistica, con particolare attenzione per le specie di interesse conservazionistico.
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'azione avrà lo scopo di monitorare la cenosi ornitica, effettuando transetti e punti di ascolto in tutti gli ambienti principali. In periodo riproduttivo, da aprile a giugno verrà monitorata la componente nidificante, ottenendo una caratterizzazione della comunità e un approfondimento sulle specie in All. I della Direttiva Uccelli. Il protocollo di monitoraggio dovrà anche tenere conto delle diverse fenologie, consentendo di monitorare anche la componente di strigiformi.
---	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	I dati sono inseriti nella Banca dati Regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione della comunità ornitica, calcolo di indici di comunità e di popolazione che consentiranno di monitorare l'andamento delle popolazioni e l'efficacia delle misure gestionali nel tempo.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il primo monitoraggio andrebbe svolto per due anni, prevedendo almeno 30 giornate di campo per la raccolta dati, usando tecniche standardizzate quali punti di ascolto e transetti.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda n. 33
Nome compilatore : Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio di specie ornitiche di prateria (ortolano, culbianco, stiacchino e spioncello) in zone intensamente pascolate
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Il sovraccarico localizzato può essere negativo per specie che nidificano a terra/su arbusti come stiacchino, spioncello, prispolone, ortolano, culbianco etc. L'impatto del sovraccarico localizzato può avere effetto diretto (distruzione dei nidi per calpestio) oppure indiretto tramite una riduzione delle specie di invertebrati erbivori. La localizzazione puntiforme del sovraccarico e l'assenza di dati relativi alla localizzazione delle aree di nidificazione rendono la criticità potenziale e esprimono la necessità di un mirato programma di studio delle specie, con geolocalizzazione delle aree di nidificazione per verificare un possibile impatto della gestione pastorale.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Numero di territori/coppie nidificanti  Successo riproduttivo (numero di pulcini involati)
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Monitorare l'eventuale impatto del pascolo in alcune zone della ZSC/ZPS sulla nidificazione delle suddette specie
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'azione avrà lo scopo di monitorare la cenosi ornitica, effettuando transetti e punti di ascolto in tutti gli ambienti principali. In periodo riproduttivo, da aprile a giugno verrà monitorata la componente nidificante, ottenendo una caratterizzazione della comunità e confrontando i risultati ottenuti sulla base di indici di pascolamento da parte di bovini/ovini.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	I dati sono inseriti nella Banca dati Regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Caratterizzazione della comunità ornitica, calcolo di indici di comunità e di popolazione che consentiranno di monitorare l'andamento delle popolazioni e l'efficacia delle misure gestionali nel tempo.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore della ZSC
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il primo monitoraggio andrebbe svolto per due anni, prevedendo almeno 30 giornate di campo per la raccolta dati, usando tecniche standardizzate quali punti di ascolto e transetti.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.34
Nome compilatore : Giordano Omar

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio cervidi (cervo e capriolo)
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	La specie cervo è stata monitorata fino al 2001 su un'area di svernamento. Attualmente non sono attuati monitoraggi standardizzati per le specie cervo e capriolo.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Densità o Indice Chilometrico di Abbondanza (IKA)
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Valutazione delle densità e dei trend della popolazione delle due specie
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>La realizzazione di un monitoraggio standardizzato di base, che consenta comunque di raccogliere dati utili alla valutazione dei trend di densità relativa ed uso del territorio su scala di popolazione locale, dovrà essere realizzato mediante la tecnica dell'osservazione diretta da percorsi e/o da punti fissi preventivamente stabiliti. Il monitoraggio potrà essere predisposto sull'intera area di pertinenza, ovvero su aree campione rappresentative del territorio vocato per le diverse specie.</p> <p>Dovrà essere data priorità alla valutazione dell'uso del territorio ed all'analisi degli impatti sulla rinnovazione forestale.</p>
---	---

	<p>L'area di studio dovrà essere suddivisa in zone di osservazione, ciascuna delle dimensioni idonee ad essere percorse in una giornata da un operatore (o squadra). Le aree di osservazione ed i transeetti dovranno avere, rispettivamente, superficie e lunghezza note al fine di poter estrapolare densità o indici di abbondanza delle specie.</p> <p>Il periodo indicato per l'esecuzione del monitoraggio è tra marzo ed aprile in corrispondenza del ricaccio vegetativo e dell'ancora parziale assenza di foglie nelle aree boscate.</p> <p>Gli animali contattati dovranno essere suddivisi, per ogni specie, nelle seguenti classi:</p> <p>CERVO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piccolo (M o F di 0 anni)</li> <li>- Femmina adulta (F di 1 o + anni)</li> <li>- Maschio "fusone" (M di 1 anno)</li> <li>- Maschio sub-adulto (M di 2-5 anni)</li> <li>- Maschio adulto (M di 6 o + anni)</li> </ul> <p>CAPRIOLO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Femmina adulta (1 o + anni)</li> <li>- Maschio adulto (1 o + anni)</li> </ul> <p>Per la specie capriolo la classe "piccolo" non viene inserita in quanto i conteggi si svolgono in un periodo in cui non sono ancora nati i "nuovi" piccoli ed i piccoli nati l'anno precedente (prossimi al compimento del 1° anno di età) possono essere di difficile determinazione. Qualora fosse necessaria la valutazione del successo riproduttivo il censimento dovrà essere effettuato, con le medesime modalità, a fine estate o in autunno.</p> <p>I conteggi dovranno essere effettuati prevalentemente all'alba o al tramonto con utilizzo di attrezzatura ottica idonea (binocolo e cannocchiale) al riconoscimento delle diverse classi di sesso ed età previste.</p>
--	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Acquisizione di dati inerenti l'abbondanza di ogni specie nel Sito al fine di valutare l'andamento delle popolazioni nel tempo.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno

<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore (con compiti di conduzione e coordinamento dell'azione) con la collaborazione di Comprensori Alpini e Aziende faunistico Venatorie
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il monitoraggio potrà essere effettuato annualmente – in particolare se verrà impostato su aree campione e non sull'intero Sito – o eventualmente ad anni alterni.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52); D.G.R. 27 aprile 2012, n. 94-3804. Allegato 3. "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte".



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.35

Nome compilatore: GIORDANO OMAR

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio estivo Galliformi Alpini
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Attualmente viene condotto il monitoraggio primaverile (maschi cantori) del fagiano di monte (Area Parco) e primaverile ed estivo (Comprensori Alpini, AFV) ma non in maniera coordinata tra i diversi Enti. Non vengono svolti monitoraggi standardizzati per pernice bianca e coturnice.</p> <p>Le misure di conservazione prevedono l'obbligo di monitoraggio delle tre specie con il coordinamento dell'Ente Gestore ed in collaborazione con i Comprensori Alpini/Aziende faunistico-venatorie ricadenti nella ZSC.</p>
<b>6. Indicatori di stato</b>	Valutazione del Successo Riproduttivo inteso come numero di piccoli per femmina adulta (fagiano di monte) e numero di piccoli per individuo adulto (pernice bianca e coturnice)
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Conoscenza dell'andamento demografico dei popolamenti delle diverse specie.



Parco Naturale  
Alpi Marittime

Sito IT1160057  
"Alte Valli Pesio e Tanaro"



#### **8. Descrizione dell'Azione e programma operativo**

Le operazioni di monitoraggio dovranno essere svolte secondo quanto indicato dalle "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte"; sulla base di tali linee Guida si propone l'attuazione anche in area Parco dei monitoraggi estivi che prevedono:

- ricerca attiva degli individui con l'ausilio di cani da ferma addestrati;
- identificazione di aree campione rappresentative del territorio frequentato dalla specie in periodo riproduttivo;

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tali aree campione dovranno essere suddivise in settori di censimento che abbiano una superficie adeguata ad essere correttamente indagata dal cane in un tempo non superiore alle 2-3 ore;</li> <li>- esecuzione dei censimenti tra il 5 agosto ed il 15 settembre in base alla specie, come di seguito indicato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pernice bianca: 5 agosto – 10 settembre</li> <li>- Fagiano di monte e coturnice: 15 agosto – 15 settembre</li> </ul> </li> <li>- contattare il maggior numero possibile di femmine adulte al fine di ottenere una stima migliore del successo riproduttivo. Un campione ritenuto indicativo per la ZSC è rappresentato da circa 20 femmine per fagiano di monte e almeno 5 nidiate per pernice bianca e coturnice.</li> </ul>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	I dati sono inseriti nella Banca dati Regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Valutazione del successo riproduttivo
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore (con compiti di conduzione e coordinamento dell'azione) con la collaborazione di Comprensori Alpini e Aziende faunistico Venatorie
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il monitoraggio potrà essere effettuato annualmente o eventualmente ad anni alterni.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 70); D.G.R. 27 aprile 2012, n. 94-3804. Allegato 3. "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte".

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.36
Nome compilatore : GIORDANO OMAR

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio Primaverile Galliformi Alpini
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>3. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Attualmente viene condotto il monitoraggio primaverile del fagiano di monte (Parco e Comprensori Alpini) ma non in maniera coordinata tra i diversi Enti. Non vengono svolti monitoraggi standardizzati per pernice bianca e coturnice. Le misure di conservazione prevedono l'obbligo di monitoraggio delle tre specie con il coordinamento dell'Ente Gestore ed in collaborazione con i Comprensori Alpini/Aziende faunistico-venatorie ricadenti nella ZSC. La pernice bianca dovrà essere oggetto di particolare attenzione in quanto il Sito rappresenta il limite meridionale di distribuzione della specie sulle Alpi.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	I principali indicatori che dovranno essere valutati sono: - Densità - Numero di maschi e/o coppie
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Il monitoraggio è finalizzato ad ottenere dati utili alla valutazione dello status del popolamento di ogni singola specie e della dinamica delle popolazioni nel lungo periodo.
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'azione dovrà prevedere un protocollo di monitoraggio standardizzato secondo quanto indicato dalle "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte" che, per i monitoraggi primaverili, prevedono: - Individuazione di aree campione, di superficie nota e rappresentative del territorio frequentato dalla specie in primavera, all'interno delle quali prevedere punti fissi di
---	---

	<p>ascolto o transetti lineari che permettano di rilevare la presenza di maschi cantanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ogni area campione dovrà avere una superficie minima di 400 ha mentre la superficie totale minima (data dalla somma delle diverse aree campione) da censire all'interno del sito dovrà essere di 1.000 ha per ogni specie;</li> <li>- Le uscite dovranno essere effettuate nei seguenti periodi di massima: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coturnice: 15 aprile – 31 maggio</li> <li>- Fagiano di monte: 25 aprile – 20 maggio</li> <li>- Pernice bianca: 15 maggio – 15 giugno</li> </ul> </li> </ul> <p>Per la pernice bianca sarebbe inoltre opportuno raccogliere (e georeferenziare) tutti i dati di avvistamento occasionale, in particolare al di fuori delle aree campione.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Report periodici che evidenzino i trend demografici; Dati conferiti in Banca dati regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Conoscenza dello status delle popolazioni delle tre specie di galliformi.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore (con compiti di conduzione e coordinamento dell'azione) con la collaborazione di Comprensori Alpini e Aziende faunistico Venatorie
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Massima per la pernice bianca Alta per fagiano di monte e coturnice
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Le indagini potranno essere svolte annualmente o ad anni alterni per fagiano di monte e coturnice mentre per la pernice bianca il censimento dovrà avere cadenza annuale.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 70); D.G.R. n. 94-3804 del 27 aprile 2012, Allegato 3. "Linee guida per il monitoraggio e la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in Regione Piemonte".

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N. 37

Nome compilatore: Omar Giordano

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio della lepre variabile <i>Lepus timidus</i>
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Non viene attualmente svolto un monitoraggio standardizzato della specie all'interno del Sito. Le misure di conservazione indicano tra le buone pratiche la realizzazione del monitoraggio della specie con il coordinamento tra l'ente gestore ed i Comprensori Alpini/Aziende faunistico-venatorie ricadenti nel Sito.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Valutazione di un indice di abbondanza
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Il monitoraggio è finalizzato ad ottenere dati utili alla valutazione dello <i>status</i> del popolamento della specie e della dinamica di popolazione nel lungo periodo.



Parco Naturale  
Alpi Marittime

Sito IT1160057  
"Alte Valli Pesio e Tanaro"



#### 8. Descrizione dell'Azione e programma operativo

Il monitoraggio sarà condotto con la metodica della conta dei segni di presenza lungo transetti lineari; questa metodologia è ampiamente utilizzata per ottenere stime di presenza ed abbondanza di diverse specie.

Nel caso specifico si propone la conta delle tracce su neve (*snow-track count*) lungo transetti prestabiliti.

Il Sito potrà essere suddiviso in aree campione all'interno delle quali individuare i transetti che dovranno percorrere aree rappresentative del territorio utilizzato dalla specie; il numero e la lunghezza dei transetti dovranno garantire una adeguata copertura di territorio di ogni singola area campione.

Data l'impossibilità di distinguere le tracce della lepre variabile *Lepus timidus* da quelle della lepre comune *Lepus europaeus*, si consiglia di prevedere transetti che si sviluppino sempre al di sopra dei 1500/1800 metri di quota.

	<p>I transetti dovranno essere percorsi 1-2 volte durante l'inverno, nelle 24-72 ore successive ad una nevicata. Lungo i percorsi dovranno essere contate, ed eventualmente registrate su un supporto GPS in tempo reale, tutte le tracce di lepre che attraversano il transetto.</p> <p>Se possibile il monitoraggio dovrebbe essere eseguito tutti gli anni; qualora non fosse possibile può essere predisposto ad anni alterni.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Report periodici che evidenzino i trend demografici; Dati conferiti in Banca dati regionale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Valutazione andamento delle densità
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore (con compiti di conduzione e coordinamento dell'azione) con la collaborazione di Comprensori Alpini e Aziende faunistico Venatorie
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<p>I transetti dovranno essere percorsi 1-2 volte durante l'inverno, nelle 24-72 ore successive ad una nevicata. Lungo i percorsi dovranno essere contate, ed eventualmente registrate su un supporto GPS in tempo reale, tutte le tracce di lepre che attraversano il transetto.</p> <p>Se possibile il monitoraggio dovrebbe essere eseguito tutti gli anni; qualora non fosse possibile può essere predisposto ad anni alterni.</p>
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<p>Burnham K. P., Anderson D. R. and Laake J. L. (1980). Estimation of density from line transect sampling of biological populations. Wildlife Monographs, 72:1-202.</p> <p>Webb W. L. (1942). Notes on a method of censusing snowshoe hare populations. Journal of Wildlife Management, 6:67-69.</p> <p>D'Eon R.G., 2001. Using snow-track surveys to determine deer winter distribution and habitat. Wildlife Society Bulletin, 29(3): 879-887.</p> <p>D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 69);</p> <p>DGR. 27 aprile 2012, n. 94-3804. Allegato 3. "Linee guida per il monitoraggio e</p>



la ricognizione faunistica della tipica fauna alpina in  
Regione Piemonte".

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 38
Nome compilatore: Mara Calvini

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Programma di studio dei chiroterri e della fauna troglodila per la caratterizzazione dell'importanza conservazionistica delle grotte presenti all'interno del sito
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	La mancanza d'informazioni circa i Chiroterri troglodili e più in generale la fauna troglodila, non consente di adottare misure adeguate di conservazione dell'ambiente ipogeo e della fauna presente, in particolare di tutelare i siti di maggiore interesse per la chiroterrofauna.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Numero di grotte individuate
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Allo scopo di individuare i siti di maggiore interesse conservazionistico per la chiroterrofauna troglodila e più in generale della fauna troglodila è necessaria l'adozione della presente azione per individuare le cavità sotterranee d'importanza conservazionistica su cui adottare specifiche misure di tutela e regolamentazione degli accessi.

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>L'azione prevede l'acquisizione di dati circa la presenza di Chiroterri e altra fauna troglodila nelle cavità naturali del sito. In particolare per i Chiroterri deve essere valutata la presenza nei mesi estivi e invernali censendo le specie e gli individui presenti con specifiche visite. Per i siti interessati dalla presenza di chiroterri deve anche essere valutata l'eventuale attività di swarming mediante catture o altra metodologia da attuarsi nei mesi tardo estivi - autunnali. Analogamente deve essere sviluppata un'attività di indagine della fauna artropoda troglodila. I risultati ottenuti consentiranno d'individuare le grotte di maggiore interesse conservazionistico.</p> <p>L'azione è correlata a quella più generale: Adozione di linee guida condivise per l'attività speleo tra associazioni speleologiche e Parco per la regolamentazione dell'attività speleologica nel suo complesso.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Numero di siti d'interesse conservazionistico individuati</p>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	<p>Nessuno</p>
<b>12. Soggetti competenti</b>	<p>Esperti in chiroterrofauna e fauna troglodila, Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi (AGSP), Gruppi speleologici locali</p>
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	<p>Media</p>
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<p>1 anno; 10.000 Euro</p>
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	<p>Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni</p>
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<p>Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. &amp; Genovesi P. (eds.), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei chiroterri. Quaderni di Conservazione della Natura 19. INFS, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, pp. 13-87.</p> <p>Stoch, F., &amp; Genovesi, P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. <i>ISPRA, Serie Manuali e linee guida</i>, 141(2016), 1-364.</p>

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N. 39

Nome compilatore: Mara Calvini

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Studio sull'effettivo impiego dell'ivermectina nel territorio del sito e valutazione dello stato di contaminazione dei coprofagi
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>L'utilizzo di Ivermectina come vermifugo per il bestiame domestico costituisce un rischio potenziale in quanto tossico per i Coprofagi predati dai Chiroteri con conseguente riduzione delle disponibilità trofiche, in particolare per alcune specie d'interesse conservazionistico (es. <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>). Non sono tuttavia disponibili dati sull'effettivo impiego nell'area, né sul livello di contaminazione dei coprofagi, appare quindi necessario un programma di monitoraggio dell'uso di tale vermifugo e sugli effetti sugli insetti coprafagi del sito e nel caso individuare e suggerire soluzioni alternative.</p>
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Redazione documento tecnico
-------------------------------	-----------------------------



Parco Naturale  
Alpi Marittime

Sito IT1160057  
"Alte Valli Pesio e Tanaro"



<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione ha come obiettivo quello di verificare l'uso dell'Ivermectina nel bestiame domestico presente nel sito e i suoi effetti sulla fauna coprofaga e di conseguenza sulle disponibilità trofiche dei Chiropteri.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Lo studio prevede di verificare l'effettivo utilizzo e tempi d'impiego dell'Ivermectina come vermifugo mediante indagine presso gli allevatori presenti nel sito. Deve essere, inoltre, sviluppata un'indagine circa i popolamenti di insetti coprofagi valutandone la ricchezza specifica, densità e eventuali variazioni tra aree con bestiame trattato con Ivermectina e non trattato. Nel caso di utilizzo del vermifugo da parte degli allevatori e verifica di variazione nei popolamenti di coprofagi è necessario individuare soluzioni alternative da proporre come suggerimento nel trattamento del bestiame.

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Relazione tecnica, stato della fauna coprofaga, soluzioni alternative.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Allevatori presenti nell'area, associazioni di categoria
<b>12. Soggetti competenti</b>	Esperti faunisti
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1 anno: 15.000 euro
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<p>Boutefeu M., sd. LIFE+ Chiro-Med Action A8 – Amélioration des connaissances relatives aux ressources alimentaires du Grand rhinolophe - Impact des traitements antiparasitaires sur les coléoptères coprophages. Rapport inedito.</p> <p>LIFE+ ChiroMed, 2014. Gestion du parasitisme bovin et faune coprophage. Parc naturel régional de Camargue</p>

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 40
Nome compilatore: Mara Calvini

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Programma di studio e monitoraggio dei micromammiferi
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Le attuali informazioni sui micromammiferi del sito e delle sue immediate vicinanze sono ancora carenti e insufficienti per formulare e attuare adeguate azioni di conservazione. In particolare mancano informazioni dettagliate sulla distribuzione, <i>status</i> e trend delle specie di maggiore interesse conservazionistico come <i>Eliomys quercinus</i> e <i>Muscardinus avellanarius</i> . Sono quindi necessari programmi di monitoraggio e ricerca dei micromammiferi sufficientemente approfonditi con metodologie standardizzate. Tali ricerche devono essere estese anche ad altri micromammiferi, in particolare Soricidi, Talpidi e Cricetidi, per le scarse informazioni disponibili e per il loro valore biogeografico.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Dati di popolamento della specie
-------------------------------	----------------------------------

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	La mancanza d'informazioni precise rende attualmente difficile l'individuazione e l'adozione di specifiche misure di tutela delle diverse specie di micromammiferi presenti nel sito in particolare delle specie di maggiore interesse conservazionistico ( <i>Eliomys quercinus</i> e <i>Muscardinus avellanarius</i> ), finalizzate al mantenimento di un adeguato stato di conservazione delle popolazioni presenti. Indagini approfondite e programmi di monitoraggio hanno la finalità di acquisire informazioni circa la distribuzione, status e trend delle diverse specie presenti nel sito e nelle sue immediate vicinanze, con particolare riferimento a quelle di particolare interesse conservazionistico.
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	L'indagine dei micromammiferi del sito e sue immediate vicinanze deve essere attuata mediante l'utilizzo delle diverse tecniche di campionamento utilizzabili per questo gruppo (Stoch e Genovesi, 2016). In particolare si rendono necessari trappolaggi a vivo e l'utilizzo di tecniche di campionamento
---	--

	indiretto con trappole Sherman o Longword e non invasivo come gli hair tubes e/o tracking-tube, da realizzarsi nei mesi tardo primaverili e estivi.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento delle conoscenze dei micromammiferi presenti nel sito ed individuazione delle principali minacce.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Gestore del sito
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3 anni per survey generale
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di sviluppo rurale, fondi specifici destinati a studi o ricerche da amministrazioni pubbliche e fondazioni
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	Riferimenti metodologici: Stoch, F., & Genovesi, P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. <i>ISPRA, Serie Manuali e linee guida</i> , 141(2016), 1-364.



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N. 41

Nome compilatore : Mara Salvini

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Programma di studio e monitoraggio dei chiroterri
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico (solo per le azioni localizzate)</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Le attuali informazioni sulla chiroterrofauna del sito e delle sue immediate vicinanze sono ancora carenti e insufficienti per formulare e attuare adeguate azioni di conservazione. In particolare manca una <i>survey</i> generale delle specie presenti nell'area, delle loro scelte ambientali e della localizzazione dei principali rifugi. E' inoltre importante definire la frequentazione dei Chiroterri nei diversi siti ipogei presenti nell'area e valutare il loro ruolo ecologico (ibernazione, <i>swarming</i>), nonché continuare il monitoraggio degli ibernanti presenti nella grotta delle Vene (103 Pi/CN). Sono quindi necessari programmi di monitoraggio e ricerca della chiroterrofauna sufficientemente approfonditi.</p>
<b>6. Indicatori di stato</b>	Distribuzione e abbondanza delle specie presenti nell'area
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>La mancanza d'informazioni precise rende attualmente difficile l'individuazione e l'adozione di specifiche misure di tutela dei chiroterri finalizzate al mantenimento di un adeguato stato di conservazione delle popolazioni presenti nel sito. Indagini approfondite e programmi di monitoraggio hanno la finalità di acquisire informazioni circa la distribuzione, status e trend delle specie presenti nel sito e nelle sue immediate vicinanze, con particolare riferimento a quelle di particolare interesse conservazionistico, nonché valutare l'importanza chiroterrologica delle principali cavità presenti nell'area e il loro ruolo ecologico.</p>
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>L'indagine sulla chiroterrofauna del sito e sue immediate vicinanze deve essere attuata mediante l'utilizzo delle diverse tecniche di campionamento dei Chiroterri (Agnelli et al., 2004) che prevedono ricerca rifugi, catture nelle aree di abbeverata o foraggiamento, indagini bioacustiche. Di particolare importanza è l'indagine sulla frequentazione dei Chiroterri negli ambienti ipogei che dovrà essere realizzata con visite specifiche nei</p>

	<p>periodi estivi e dove possibile invernali, nonché effettuando catture con <i>mist net</i> o <i>harp trap</i> all'ingresso grotte nel periodo fine agosto-settembre.</p> <p>Il monitoraggio degli ibernanti nelle grotte delle Vene deve essere realizzato mediante conteggio diretto degli individui presenti durante un'unica uscita da effettuarsi tra la fine di dicembre e l'inizio di febbraio.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento delle conoscenze della chirotterofauna presente nel sito, definizione dell'importanza chirotterologica delle principali cavità e valutazione delle tendenze in atto.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Associazione CHIROSPHERA, Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, Gruppi speleologici locali
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	3 anni per survey generale e indagine sui siti ipogei. Annuale per monitoraggio grotta delle Vene (103 Pi/CN)
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<p>Riferimenti metodologici:</p> <p>Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. &amp; Genovesi P. (eds.), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei chirotteri. Quaderni di Conservazione della Natura 19. INFS, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, pp. 13-87.</p> <p>Stoch, F., &amp; Genovesi, P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. <i>ISPRA, Serie Manuali e linee guida</i>, 147(2016), 1-364.</p>

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.42
Nome compilatore: Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Monitoraggio aree di nidificazione di specie di rapaci rupicoli
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Scopo dell'Azione è monitorare le aree di soggette ad attività di arrampicata sportiva per mappare tali aree e verificare possibili interferenze con specie di rapaci che nidificano in parete.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Interferenza tra zone interessate dalla nidificazione di specie di rapaci rupicoli ed aree soggette ad attività di arrampicata.
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Monitorare l'attività di arrampicata sportiva e regolamentare le aree interessate da attività di arrampicata sportiva qualora queste interessino aree in cui è in corso la nidificazione di specie di rapaci rupicoli (aquila reale, falco pellegrino, gufo reale). Chiusura di tale aree maggiormente vocate alla sosta della specie (periodo dal 1 dicembre al 15 agosto)
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Scopo dell'azione è di tutelare il successo riproduttivo di specie di rapaci rupicoli sensibili al disturbo. Per la gestione della criticità si dovrà prima mappare l'attività di arrampicata ed in caso di sovrapposizioni con aree di nidificazione note, valutare se effettuare chiusure temporanee in caso una coppia si insedi in un sito dove si svolge attività di arrampicata. Il divieto dovrebbe estendersi per un raggio minimo di 500 m dal nido in periodo compreso dal 1 dicembre al 15 agosto.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo e limitazione dell'accesso per arrampicata sportiva nelle aree dove è in corso la nidificazione di specie di rapaci rupicoli.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Il monitoraggio andrà svolto da marzo a luglio, identificando le zone interessate dalla nidificazione di specie rupicole, effettuando regolari osservazioni e identificando i siti di nidificazione. Tale monitoraggio andrà svolto di anno in anno per verificare eventuali spostamenti delle coppie note.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Gestore
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e da 71 a 75);

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda n. 43
Nome compilatore: Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Tutela delle aree maggiormente frequentate dal Piviere tortolino ( <i>Charadrius morinellus</i> )
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Il piviere tortolino è una specie migratrice, quando compie soste per rifocillarsi in ambienti montani sommitali. Durante questo periodo (tra metà agosto e metà settembre) il piviere tortolino è un frequentatore del sito. Al momento le segnalazioni della specie riguardano alcune aree, ma manca un quadro conoscitivo di approfondimento, fondamentale per identificare le principali minacce per la conservazione della specie, che sono costituite dalla trasformazione degli ambienti e dal disturbo antropico durante la nidificazione e la sosta.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Interferenza tra zone frequentate dalla specie e aree particolarmente soggette a disturbo antropico (da parte di turisti/fotografi)
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Individuazione di aree vocate definite in base a idoneità dell'habitat e da monitoraggi. Chiusura aree maggiormente vocate alla sosta della specie (periodo dal 15 agosto al 15 settembre)
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Scopo dell'azione è di preservare le aree maggiormente utilizzate dalla specie durante gli stop-over, qualora si rilevassero significative interferenze antropiche fonte di disturbo per la specie.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo e limitazione dell'accesso nelle aree dove la specie sosta e risulta maggiormente disturbata da turisti o fotografi. Tale misura è sufficiente a garantire una sosta tranquilla durante lo stop over.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore della ZSC
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Qualora si identifichino aree soggette a disturbo antropico, tali aree andrebbero chiuse al pubblico da metà agosto a ottobre.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e 79);

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 44
Nome compilatore : Luca Cristiano

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Campionamento e monitoraggio di <i>Cerambyx cerdo</i> (Linnaeus, 1758) all'interno dell'area protetta
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Il <i>taxon</i> risulta citato nell'elenco delle specie della banca dati faunistica del Parco. Tuttavia l'assenza di dati temporali e di georeferenziazione, oltre all'assenza di campioni biologici (resti esoscheletrici) e/o documentazione fotografica, conducono all'esigenza di indagini faunistiche mirate ad individuare l'effettiva presenza della specie ad elevato valore conservazionistico (specie citata negli All. II (B) e IV (D) della Direttiva 92/43/CEE). Qualora accertata la presenza, si ritiene opportuno effettuare monitoraggio atti a valutare la stima della popolazione della specie all'interno dell'area protetta.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza della specie nel sito;</li> <li>- Stima della popolazione</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Individuare tracce sulla presenza della specie attraverso l'osservazione di tracce su tronchi e rami principali delle specie arboree ospiti. Individuare resti esoscheletrici o esemplari adulti al fine di definire la corretta identità specifica del <i>Cerambyx</i> L., 1758: la specie potrebbe essere confusa con <i>C. welensii</i> (Küster, 1845). Qualora si verificasse la presenza del <i>taxon</i> si ritengono opportune le azioni di monitoraggio finalizzate a stabilire la stima della popolazione all'interno del Parco, attraverso il metodo MCR, coadiuvato dall'utilizzo di
--------------------------------	---

	trappole a cadute aeree, opportunamente modificate per mantenere in vita gli esemplari raccolti.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Esaminare i fori di sfarfallamento lasciati dagli individui neomorfosati su tronchi e rami principali delle specie arboree ospiti (principalmente Gen. <i>Quercus</i> (L., 1753)). Raccogliere, datare e georeferire i vari resti esoscheletrici rinvenuti; utilizzare trappole a caduta aeree innescate con sostanze zuccherine; marcare gli individui attratti dalle esche, rilasciarli e continuare l'indagine al fine di applicare il metodo della Cattura Marcatura Ricattura, per stimare la densità della popolazione della specie all'interno dell'area del Parco.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	L'indagine faunistica, atta a rivelare l'effettiva presenza della specie all'interno dell'area del Parco, e il consecutivo monitoraggio, atto a stimare la densità del popolamento del <i>taxon</i> , rientrano nell'ambito della tutela della biodiversità ad elevato valore conservazionistico stabilita dalla Direttiva Habitat.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Da individuare tra entomologici e/o personale del Parco debitamente preparato.
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Allo stato attuale delle conoscenze, non essendoci dati certi sulla presenza del <i>taxon</i> all'interno del Parco, si ritiene massima la priorità di un'indagine faunistica atta a valutare l'effettiva presenza della specie, in quanto l'eradicazione degli individui arborei ospiti, certamente debilitati dall'azione xilofaga degli stadi preimmaginali del Genere <i>Cerambyx</i> , potrebbe estinguere la popolazione del Cerambycidae caratterizzato dall'elevato valore conservazionistico all'interno dell'area del Parco. Si ritiene media la priorità di una stima della popolazione, qualora si riscontrasse l'effettiva presenza della specie all'interno dell'area protetta.
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	L'urgente indagine faunistica atta a verificare la presenza della specie all'interno del territorio del Parco, dovrà essere condotta da fine maggio a inizio agosto



	(questo perché l'attività della specie varia rispetto alle condizioni ambientali e climatiche). Se verificata la presenza, il monitoraggio atto a valutare la densità della popolazione della specie, ritenuto di media priorità, dovrà essere compiuto durante il medesimo arco temporale, con l'attivazione settimanale delle trappole aeree a caduta: durante il periodo di massima attività, la popolazione dovrà essere monitorata per almeno due settimane. Può bastare un solo operatore. Il monitoraggio dovrà essere condotto almeno 2 volte ogni 6 anni, sebbene siano consigliati monitoraggi più frequenti.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e 54); Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 45
Nome compilatore : Luca Cristiano

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Campionamento e monitoraggio di <i>Lucanus cervus</i> (Linnaeus, 1758) all'interno del sito
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Il <i>taxon</i> risulta citato nell'elenco delle specie della banca dati faunistica del Parco. Tuttavia l'assenza di dati temporali e di georeferenziazione, oltre all'assenza di campioni biologici (resti esoscheletrici) e/o documentazione fotografica, conducono all'esigenza di indagini faunistiche mirate ad individuare l'effettiva presenza della specie ad elevato valore conservazionistico (specie citata negli All. II (B) e IV (D) della Direttiva 92/43/CEE). Qualora accertata la presenza, si ritiene opportuno effettuare monitoraggio atti a valutare la stima della popolazione della specie all'interno dell'area protetta.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza della specie nel sito;</li> <li>- Stima della popolazione</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Individuare tracce sulla presenza della specie attraverso la raccolta di resti esoscheletrici e/o esemplari adulti, all'interno dell'ambiente d'elezione della specie (principalmente querceti). Qualora si verificasse la presenza del <i>taxon</i> si ritengono opportune le azioni di monitoraggio finalizzate a stabilire la stima dell'abbondanza annuale del popolamento all'interno dell'area protetta
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Raccogliere, datare e georeferire i vari resti esoscheletrici rinvenuti; quantificare gli individui in fase immaginale in attività, lungo transetti appositamente sviluppati su mappe di distribuzione della specie costruite sulla base dei riscontri in fase di indagine faunistica.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	L'indagine faunistica, atta a rivelare l'effettiva presenza della specie all'interno dell'area del Parco, e il consecutivo monitoraggio, atto a stimare l'abbondanza del popolamento annuale del <i>taxon</i> , rientrano nell'ambito della tutela della biodiversità ad elevato valore conservazionistico stabilita dalla Direttiva Habitat.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Da individuare tra entomologici e/o personale del Parco (la specie risulta semplicemente identificabile).
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Allo stato attuale delle conoscenze, non essendoci dati certi sulla presenza del <i>taxon</i> all'interno del Parco, si ritiene massima la priorità di un'indagine faunistica atta a valutare l'effettiva presenza della specie; i dati, opportunamente georeferenziati, dovranno consentire la costruzione di una mappa di distribuzione della specie all'interno dell'area protetta. Si ritiene media la priorità di una stima dell'abbondanza annuale della specie all'interno del Parco, che dovrà essere stabilita attraverso monitoraggi lungo transetti costituiti all'interno della mappa di distribuzione della specie all'interno dell'area protetta.
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	L'urgente indagine faunistica atta a verificare la presenza della specie all'interno del territorio del Parco, dovrà essere condotta da fine maggio a fine luglio. Se verificata la presenza, il monitoraggio atto a valutare l'abbondanza annuale della popolazione della specie, ritenuto di media priorità, dovrà essere compiuto durante il medesimo arco temporale, attraverso la raccolta di resti esoscheletrici e la quantificazione degli individui in stadio immaginale attivi, lungo transetti appositamente costituiti all'interno della mappa di

	distribuzione della specie all'interno del Parco. Sono consigliati almeno due operatori. Il monitoraggio dovrà essere condotto per 5 giorni consecutivi in ogni popolazione riscontrata, e deve essere ripetuto almeno 2 volte nell'arco di 6 anni, sebbene siano consigliati monitoraggi più frequenti.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e 54); Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 46
Nome compilatore : Bovero/Tessa

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Verifica della distribuzione e abbondanza di <i>Speleomantes strinatii</i> nel sito e identificazione di eventuali problematiche di conservazione
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	Aree idonee alla presenza della specie (siti carsici epigei) nella ZSC comprese nel comune di Upega.
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Data la scarsità di dati disponibili e l'importanza conservazionistica della specie, si rende necessario identificarne l'areale distributivo e l'abbondanza all'interno della ZSC e verificare eventuali problematiche
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione;</li> <li>- Stima dell'abbondanza;</li> <li>- Stima della qualità dell'habitat</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Ottenere la distribuzione della specie del sito e il quadro attuale delle eventuali minacce alla sua conservazione
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>La prima fase dell'azione prevede la ricerca dei siti di presenza della specie all'interno della ZSC; per le stazioni ipogee si prevede l'esplorazione delle aree d'ingresso e, eventualmente la collaborazione con speleologi per l'esplorazione di tratti interni potenzialmente significativi.</p> <p>Dopo la fase esplorativa, verranno eseguiti conteggi standardizzati ripetuti in transetti (o siti) prestabiliti, per calcolare indici di abbondanza.</p> <p>Nei siti di superficie, con condizioni meteorologiche appropriate (pioggia debole o elevata umidità), è</p>
---	---

	<p>previsto il censimento a vista, lungo tratti prestabiliti di ruscelli e torrenti, pareti di roccia esposte a Nord, impluvi e forre ombrose, ricercando i geotritoni sotto sassi e tronchi in microhabitat umidi. Ove possibile, il transetto bustrofedico dovrà avere una superficie complessiva di approssimativamente 200 m<sup>2</sup>.</p> <p>Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede saranno sempre annotati i seguenti parametri: condizioni meteorologiche, ora di inizio e di fine del transetto, numero di esemplari osservati.</p> <p>Nel corso dei rilevamenti epigei, dedicare circa 60 minuti/uomo di ricerca per ogni transetto bustrofedico di 200 m<sup>2</sup>.</p> <p>Il monitoraggio dei siti epigei deve essere fatto durante il periodo aprile-giugno, a seconda dell'attività stagionale delle specie, durante le ore pomeridiane o serali.</p> <p>Per i siti epigei, scegliere periodi successivi a piogge ed evitare periodi siccitosi o giornate ventose.</p> <p>Prima di organizzare le uscite, assicurarsi che le temperature non superino i 20°-22°C (25°C in giornate molto umide).</p> <p>Per i siti ipogeï, il monitoraggio va effettuato in giornate non piovose.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenimento dei dati di presenza della specie nella ZSC e delle criticità della specie.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime.
<b>13. Priorità dell'azione</b>	alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Monitoraggio annuale (con eventuale verifica ogni 3/5 anni), costo annuo stimato 8.000 euro

<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e 64); Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N. 47

Nome compilatore : Bovero /Tessa

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Identificazione, distribuzione, abbondanza dell'ofidiofauna, mappatura e georeferenziazione dei siti riproduttivi degli anfibi nella ZSC e sensibilizzazione
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

**4. Eventuale stralcio cartografico**

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Data la scarsità di dati disponibili, l'importanza conservazionistica delle specie e il rapporto conflittuale che i serpenti hanno con l'uomo, si rende necessario identificarne l'areale distributivo e l'abbondanza all'interno della ZSC delle specie presenti, identificandone eventuali problematiche, seguita dalla produzione di materiale informativo e una giornata di divulgazione atti alla sensibilizzazione verso di essi. Parallelamente una mappatura georeferenziata dei siti riproduttivi degli anfibi costituirebbe uno strumento indispensabile la gestione delle popolazioni, anche nei confronti di eventuali fenomeni di rarefazione nel tempo e nello spazio degli ambienti umidi temporanei per dinamiche legate al riscaldamento globale
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Distribuzione Stima dell'abbondanza Stima della qualità dell'habitat
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Ottenere la distribuzione delle specie della ZSC e il quadro attuale delle eventuali minacce alla loro conservazione
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	I monitoraggio andrà eseguito lungo transetti lineari prestabiliti che si svilupperanno in un range altitudinale di circa 800 metri prevalentemente lungo radure, edifici diroccati, muretti a secco, pietraie. Lungo il transetto verranno identificati un minimo di 3 stazioni in cui verranno posizionati rifugi artificiali (shelter) per facilitare il ritrovamento dei serpenti e di altri eventuali rettili.



	<p>Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede saranno sempre annotati i seguenti parametri: condizioni meteorologiche, ora di inizio e di fine del transetto, specie osservate, numero di esemplari osservati.</p> <p>Il monitoraggio deve essere eseguito durante il periodo aprile-ottobre, a seconda dell'attività stagionale delle specie.</p> <p>Giornate di lavoro stimate all'anno: Per il calcolo degli indici di abbondanza sono necessarie 5 uscite annuali.</p> <p>In conclusione al transetti è previsto la realizzazione di materiale informativo e di un evento divulgativo atto alla sensibilizzazione di turisti e locali verso i serpenti</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Ottenimento dei dati di presenza delle specie nel SIC e delle criticità delle specie.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1 anno 10.000
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	<p>D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52 e da 65 a 67);</p> <p>Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016</p>

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Azione n. :48
Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Definizione di buone pratiche e linee guida per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle pareti rocciose in aree sensibili
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Le pareti rocciose ospitano habitat con specie di interesse conservazionistico e sono spesso interessate da attività sportive come l'arrampicata.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	- Numero di interventi di messa in sicurezza delle pareti rocciose
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per individuare le pareti rocciose più sensibili, con specie vegetali particolarmente rare e, successivamente, dopo aver valutato le minacce relative ai siti, per definire linee guida per la messa in sicurezza delle pareti.
--------------------------------	---

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Tramite bibliografia e alcune uscite sul terreno, individuare le pareti più sensibili sia per la presenza di specie di particolare interesse, sia per minacce concrete come arrampicata, pericolo di frane etc. Individuare, cartografare e codificare le aree a maggior rischio, predisporre linee guida per la messa in sicurezza delle pareti con finalità di conservare gli habitat.
---	--

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Redazione linee guida

<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Fruitori del sito
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1 anno 10.000 Euro
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi comunitari
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017;

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 49

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Sensibilizzazione degli utenti sulle aree maggiormente sensibili e utilizzazione corretta della sentieristica
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	In alcune aree interessate da habitat maggiormente sensibili, la sentieristica non sempre è perfettamente segnalata in modo da non consentire percorsi alternativi, e non è presente una sensibilizzazione degli utenti verso queste tematiche
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero visitatori;</li> <li>- Persone coinvolte</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per divulgare presso i frequentatori della ZSC la presenza di aree con habitat e specie di grande interesse naturalistico e culturale, ma anche fragili e sensibili, al fine di contenere potenziali fattori d'impatto, incentivando l'uso di strade e sentieri segnalati. Gli habitat interessati sono gli habitat di torbiera, ghiaioni e praterie alpine nelle aree di alta quota e crinali.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>L'azione può essere svolta su diversi piani:</p> <p>1) informative su siti internet, opuscoli e materiale divulgativo che porti a conoscenza la presenza di habitat e specie nella ZSC e spieghi la loro importanza naturalistica e contemporaneamente faccia riferimento ad una cartellonistica, posizionata ai limiti delle aree, che indica la presenza di tali habitat e specie e invita a percorrere i sentieri segnati</p>

	2) preparazione e installazione sul terreno sia nei pressi delle zone interessate, sia nei pressi di rifugi e infrastrutture della ZSC, di cartellonistica che inviti a seguire le tracce di sentiero esistenti e gli appositi segnavia e spieghi le peculiarità naturalistiche presenti, per le quali è necessario tale comportamento.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Attuazione programma di sensibilizzazione
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Operatori economici
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1 mese per la progettazione e realizzazione della cartellonistica e materiale divulgativo.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi comunitari
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 50

Nome compilatore : Enrico Caprio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione delle aree interessate ad attività di arrampicata sportiva ed interazione con nidificazione di specie rupicole
<b>2. Descrizione del contesto</b> (	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) X Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Scopo dell'Azione è cercare di ridurre e mitigare l'impatto che alcune attività sportive, se non regolamentate in modo adeguato, possono arrecare al delicato equilibrio naturale, con particolare riferimento alla nidificazione di specie di rapaci rupicoli e ad altri uccelli particolarmente sensibili durante il periodo riproduttivo.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Interferenza tra zone interessate dalla nidificazione di specie di rapaci rupicoli ed aree soggette ad attività di arrampicata.
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Regolamentazione delle aree interessate da attività di arrampicata sportiva qualora queste interessino aree in cui è in corso la nidificazione di specie di rapaci rupicoli (aquila reale, falco pellegrino, gufo reale). Chiusura di tale aree maggiormente vocate alla sosta della specie (periodo dal 1 dicembre al 15 agosto)

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Scopo dell'azione è di tutelare il successo riproduttivo di specie di rapaci rupicoli sensibili al disturbo. Per la gestione della criticità si dovrà prima mappare l'attività di arrampicata ed in caso di sovrapposizioni con aree di nidificazione note, valutare se effettuare chiusure temporanee in caso una coppia si insedi in un sito dove si svolge attività di arrampicata. Il divieto dovrebbe estendersi per un raggio minimo di 500 m dal nido in periodo compreso dal 1 dicembre al 15 agosto.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Controllo e limitazione dell'accesso per arrampicata sportiva nelle aree dove è in corso la nidificazione di specie di rapaci rupicoli.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Qualora si identifichino aree soggette a disturbo antropico, tali aree andrebbero chiuse al pubblico da 1 dicembre a 15 agosto.
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017 (Capo II - Art 52);

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.51
Nome compilatore : GIORDANO OMAR

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione della frequentazione invernale delle aree sensibili per galliformi e lepre variabile
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Al momento non risulta siano previste misure di controllo del disturbo antropico sulle aree di svernamento di galliformi e lepre.</p> <p>L'azione tende a mitigare una delle problematiche di conservazione dei galliformi alpini e della lepre variabile indicati nel Piano di Gestione.</p> <p>Le misure di conservazione prevedono l'obbligo di mitigazione dell'impatto del disturbo antropico su fagiano di monte, pernice bianca e lepre variabile.</p>
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Valutazione nel tempo delle densità e/o consistenze dei popolamenti.
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>Diminuire il disturbo antropico nelle aree di svernamento di: pernice bianca <i>Lagopus muta</i>, fagiano di monte <i>Lyrurus tetrix</i>, coturnice <i>Alectoris graeca</i> e lepre variabile <i>Lepus timidus</i>.</p> <p>I galliformi alpini e la lepre variabile utilizzano particolari strategie per affrontare i rigori invernali. Diminuire gli spostamenti inutili (come la repentina fuga dal luogo di riposo/riparo per l'avvicinarsi di una persona) contribuisce ad un minor dispendio energetico che può favorire una maggior possibilità di sopravvivenza dell'animale.</p>
--------------------------------	---



#### 8. Descrizione dell'Azione e programma operativo

L'ente gestore prevede apposita regolamentazione per le attività ludico/sportive che vengono praticate nelle aree di svernamento frequentate dalle specie; dove non venga prevista una regolamentazione sarebbe utile una informazione/sensibilizzazione degli utenti circa le problematiche che potrebbero creare.

Il programma operativo dovrebbe prevedere:

- individuazione delle aree in cui l'incidenza dello scialpinismo e dell'escursionismo invernale incidono in modo significativo e non trascurabile sulla conservazione di habitat e specie
- prevedere idonee misure di sensibilizzazione e di informazione degli utenti delle aree montane in inverno (scialpinisti, ciaspolatori, alpinisti, escursionisti) circa la presenza di specie "sensibili" con indicazione delle aree da non percorrere.
- adottare idonee misure regolamentari per limitare (od impedire in determinati periodi) la frequentazione di tali aree

Per quanto attiene l'identificazione delle aree di svernamento di galliformi e lepre variabile in cui è vietata la pratica di heliski si rinvia all'azione di monitoraggio corrispondente.

Tali regolamentazioni dovranno essere attuate tra il 15 novembre ed il 20 maggio.

#### 9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione

#### 10. Descrizione dei risultati attesi

Maggiore sopravvivenza invernale delle specie bersaglio

#### 11. Interessi economici coinvolti

attività ludico/sportive

#### 12. Soggetti competenti

Ente gestore del Sito

#### 13. Priorità dell'azione

alta (soprattutto per Heliski)

#### 14. Tempi e stima dei costi

Non sono previsti costi

## 15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento

## 16. Riferimenti e allegati tecnici

Caprio E., Chamberlain D. & Rolando A., 2014. Skiing, birds and biodiversity in the Alps. Proceedings of the BOU's 2014 annual conference: Ecology and conservation of birds in upland and alpine habitats.

Buffet N., Airaud A., Lasagna A., 2012. Impact des câbles aériens des remontées mécaniques sur les Galliformes de montagne. Atti del Convegno "ALCOTRA-Galliformi alpini". Torino 5 luglio 2012.

Arlettaz R., Patthey P., Baltic M., Leu T., Schayb M., Palme R. & Jenni-Eiermann S., 2007. Spreading free-riding snow sports represent a novel serious threat for wildlife. Proceedings of the Royal Society B. 274: 1219-1224.

Rolando A., Caprio E., Bertolino S. & Ellena I., 2007. The impact of high-altitude ski-runs on alpine grassland bird communities. Journal of Applied Ecology. 44: 210-219.

Novoa C., Hansen E., Ménoni E., 1990. La mortalité de trois espèces de galliformes par collision dans les câbles: résultats d'une enquête pyrénéenne. Bull. mens. Off. Nat. Chasse. N. 151 : 17-22.

Regione Piemonte, D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017. IT1160057 – Alte Valli Pesio e Tanaro Misure di conservazione sito-specifiche.

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N. 52

Nome compilatore: MARA CALVINI

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Adozione di linee guida condivise per l'attività speleo tra associazioni speleologiche e parco per la regolamentazione dell'attività speleologica nel suo complesso
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Vista la natura carsica del sito l'attività speleologica è molto diffusa. Questa, pur non essendo una criticità specifica per i Chiroterri e la fauna troglodila, può generare degli impatti sull'habitat dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico". E' quindi necessaria una sua regolamentazione adottando delle linee guida condivise tra Ente gestore e associazioni speleologiche.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Redazione linee guida
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Scopo dell'azione e quella di porre in essere delle linee guida condivise per l'attività speleologica nel sito al fine di garantire lo svolgimento di tale attività e garantire la conservazione dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" nel suo complesso compreso Chiroterri e fauna troglodila.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Adozione di linee guida condivise per l'attività speleo tra associazioni speleologiche e Parco per la regolamentazione dell'attività speleologica nel suo complesso. Tra queste:</p> <p>1) Il Soggetto Gestore, in collaborazione con le associazioni speleologiche ed eventuali esperti del settore, individuano le cavità in cui è segnalata la presenza di siti riproduttivi e di svernamento di chiroterri e le aree in cui sono presenti cavità effettivamente o potenzialmente interessate da attività di <i>swarming</i>.</p> <p>2) È possibile accedere alle cavità in cui è segnalata la presenza di siti riproduttivi e di svernamento di chiroterri, definite come al precedente punto 1), unicamente per finalità di studio e ricerca scientifica. l'accesso a dette cavità è subordinato ad assenso del soggetto gestore.</p> <p>3) l'accesso alle cavità effettivamente o potenzialmente interessate da attività di <i>swarming</i> definite come al precedente punto 1) è soggetta ad assenso del soggetto gestore. l'accesso</p>

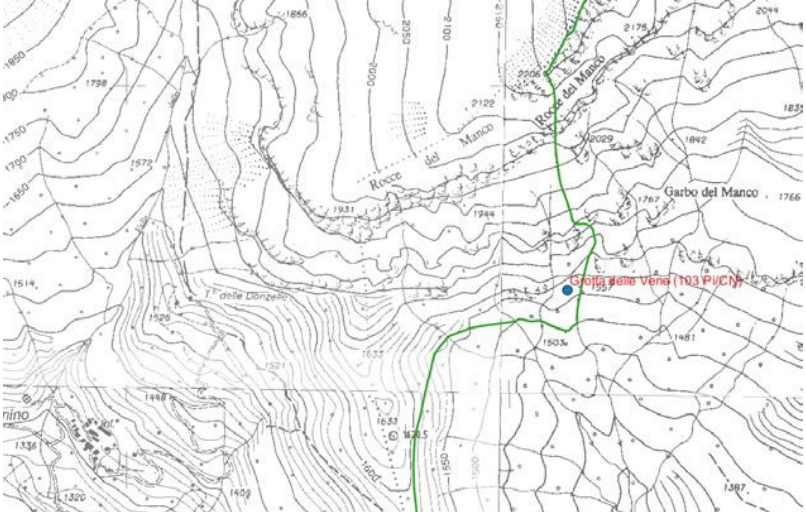
	alle stesse non è consentito nelle ore notturne nel periodo tardo estivo. 4) Sono fatti salvi i disposti di cui all'Art. 52 lettera e) delle Misure di conservazione sito-specifiche per la ZSC IT1160057 – Alte Valli Pesio e Tanaro (D.G.R. n. 21-4635 del 6/2/2017). Correlazione con l'azione: Definizione di registro obbligatorio degli ingressi all'interno delle grotte, adozione di un protocollo/regolamento per la grotta delle vene e programma di studio dei chiroterteri e della fauna troglodila per la caratterizzazione dell'importanza conservazionistica delle grotte presenti all'interno del sito.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Redazione linee guida
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Società speleologiche
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente gestore, associazioni speleologiche (AGSP e altre associazioni riconosciute), esperti in Chiroterteri e fauna troglodila,
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	6 mesi 10.000 Euro
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco, Fondi Europei legati al programma di Sviluppo Rurale.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.53

Nome compilatore: MARA CALVINI

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Adozione di un protocollo/regolamento per la grotta delle vene
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	<b>Nome Sito</b>	<b>Xcoord</b>	<b>Ycoord</b>
	Grotta delle Vene (103 Pi/CN)	400125	4889452
			

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	La grotta delle Vene (103 Pi/CN) è un importante sito di ibernazione d'importanza nazionale. Attualmente la grotta è liberamente visitabile e gli accessi incontrollati, in particolare nei mesi invernali. La presenza di una scala in metallo agevola gli ingressi aumentando coi gli impatti negativi nei confronti dei Chiroterri
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Trend dei Chiroterri ibernanti censiti mediante uscita da effettuarsi nel periodo compreso tra la metà di dicembre e la metà di febbraio.
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Garantire l'adeguata tranquillità dei Chiroterri in ibernazione nei mesi invernali e in altri periodi sensibili (es. swarming)
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	La criticità maggiore è dovuta all'ingresso di gruppi di persone anche occasionali e dove possono essere attuate le seguenti indicazioni:
---	---

	<p>a) divieto di accesso nei mesi invernali dal 1° novembre al 31 marzo fatto salvo motivazioni di studio o ricerca e per le quali l'accesso è subordinato all'assenso dell'ente di gestione a seguito di apposita richiesta.</p> <p>b) divieto di visite nelle ore notturne dal tramonto all'alba tra agosto e fine ottobre (più restrittivo delle misure generali che dicono agosto settembre).</p> <p>c) nei restanti periodi (dal primo aprile al 31 ottobre) gli accessi devono essere comunque regolamentati e allo scopo di verificare e tenere sotto controllo la frequentazione, tutti gli accessi devono essere comunicati all'ente di gestione almeno una settimana prima indicando motivo della visita e numero di persone. In caso di diniego all'accesso l'Ente deve comunicarlo tempestivamente agli interessati alla visita, in caso contrario vale il silenzio/assenso. Tutte le visite devono essere annotate su apposito registro.</p> <p>d) Divieto dell'uso di lampade al carburo ma ammesso solo elettrico.</p> <p>e) Rimozione della scaletta e delle passerelle attualmente presenti.</p> <p>L'azione è correlata a quella più generale: Adozione di linee guida condivise per l'attività speleo tra associazioni speleologiche e Parco per la regolamentazione dell'attività speleologica nel suo complesso.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Trend costante o incremento dei Chiroterri presenti nei mesi invernali
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Attività speleologiche
<b>12. Soggetti competenti</b>	Esperti di Chiroterri, Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi (AGSP), Gruppi speleologici locali
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	6 mesi 10.000 Euro
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Fondi propri dell'Ente Parco
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Azione n. :54
Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione per contenimento allargamento sentieri e strade in aree sensibili
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	La sempre maggiore frequentazione turistico-ricreativa-escursionistica delle aree della ZSC ha richiesto negli ultimi anni alcuni adeguamenti alla viabilità sia per quello che riguarda i sentieri che le strade percorribili con mezzi, anche in aree limitrofe alla ZSC.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero progetti autorizzati;</li> <li>- Numero di procedimenti di valutazione di incidenza con parere positivo</li> </ul>
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per regolamentare eventuali progetti di allargamento di sentieri e strade carrabili e loro adeguamenti per una frequentazione maggiore della ZSC. Alcuni habitat infatti potrebbero risentire sia dell'allargamento sia delle conseguenti maggiori frequentazioni. Si ritiene utile quindi vincolare tali progetti ad una dettagliata valutazione di incidenza soprattutto se sono in gioco le aree di crinale e di alta quota, praterie umide, ghiaioni. Tra gli habitat potenzialmente coinvolti c'è anche l'unica area occupata dall'habitat 3220 che si trova a fianco della carrareccia sterrata che da Piano Marchisio conduce al Gias Gruppetti
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Predisposizione di un regolamento che di fronte a progetti di allargamento imponga una relazione di incidenza che verifichi, puntualmente, la presenza di habitat e specie di notevole interesse e ne quantifichi la

	perdita di areale e la conseguenza sullo stato di conservazione.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Stesura di prescrizioni alle relazioni dei progetti di intervento sulle strade e sentieri che prevede una relazione di incidenza con studio floristico e fitosociologico con annessa cartografia che verifichi le possibili perdite di habitat rari e/o sensibili.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	medio-alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Nessun costo
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 55

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione dell'accesso alle aree più sensibili degli habitat di crinale ad alta quota (accesso biciclette)
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Negli ultimi anni è aumentata la frequentazione turistica della ZSC anche con biciclette elettriche che aumentano, nel breve-medio termine, le possibilità di impatto sugli habitat
<b>6. Indicatori di stato</b>	- Numero divieti di accesso in bicicletta
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per regolamentare l'accesso delle biciclette e altri mezzi in alcune aree molto frequentate e vietare l'accesso delle stesse sulle aree di crinale ad alta quota (indicativamente sopra i 2200-2300 m) dove sono presenti habitat e specie piuttosto sensibili.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Redare un regolamento che prescriva alle biciclette la sola frequentazione delle strade e sentieri senza uscite. Inoltre, per tutto il crinale principale in alta quota della ZSC dalla Colla dei Signori fino al Passo delle Saline e fino al Monte Mongioie e Cima Brignola, è da prevedere l'accesso solo per escursionisti senza alcun mezzo.</p> <p>Sono potenzialmente interessati gli habitat 8110, 8120, 6150 e 6170 in particolare le formazioni in alta quota come le vallette nivali, praterie a <i>Elyna myosuroides</i> e a <i>Carex firma</i>.</p>

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Redazione e divulgazione di un regolamento per l'accesso alle biciclette che tenda a non far uscire i mezzi dai percorsi escursionistici e, per le zone di alta quota divieto assoluto di frequentazione
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Aziende operanti nel sito
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	medio-alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Nessun costo
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	-
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 56

Nome compilatore: Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione dell'accesso alle aree più sensibili degli habitat di zone umide, di praterie di alta quota, ghiaioni e pavimenti calcarei (pascolo bovino)
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Allo stato attuale molte aree della ZSC, sono interessate dalla frequentazione del pascolo bovino, senza alcuna limitazione regolamentata. Per alcuni habitat, eventuali o già esistenti frequentazioni di animali al pascolo possono avere conseguenze negative in termini di conservazione delle specie vegetali caratteristiche.
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di divieti di pascolo</li> <li>- Estensione recinzioni aree sensibili</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per salvaguardare alcuni habitat dall'azione meccanica, l'asportazione della cotica erbosa, l'eutrofizzazione delle acque che condizionano lo stato di conservazione. Sono interessati in particolare habitat di zone umide 3130, 3140, 3220, 7140, 7150, 7230 e di praterie di alta quota degli habitat 6150, 6170, ghiaioni e pavimenti calcarei 8110, 8120, 8240
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>L'azione prevede l'apposizione del divieto di pascolo nelle zone umide e in ghiaioni e praterie di alta quota, eventualmente cingere le aree umide più fragili.</p> <p>In particolare le zone interessate sono: Lago Rataira, Laghi della Brignola, Laghetto del Marguareis, Lago Moie, torbiere basse tra rifugio Garelli e Porta Sestrera per le zone umide; crinali sopra i 2200 m tra Colle dei Signori, Marguareis, Colle Pas, Cima Saline, Passo Saline e tra Bocchino delle Scaglie e Monte Mongioie,</p>

	<p>Bocchino Brignola Cima della Brignola per praterie e ghiaioni.</p> <p>Limitazioni e minimizzazione dell'accesso degli animali: Rio Bellino stazione di <i>Epilobium fleischeri</i>, torbiere di Piano Marchisio, pianori calcarei alle pendici del Mongioie in Valle Ellero e nell'altopiano delle Carsene.</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Limitazioni e minimizzazione dell'accesso degli animali
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Attività zootecniche
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Medio-alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	1 anno; Costi da valutare in fase di progettazione definitiva delle recinzioni
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di Sviluppo rurale; Fondi Comunitari
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda n. 57

Nome compilatore : Stefano Marsili

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione relativa al divieto di transito al di fuori delle piste esistenti in aree sensibili
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Esistono alcune aree della ZSC dove sono concentrati alcuni habitat rari e sensibili a perturbazioni antropiche. In queste aree, soprattutto di crinale, la segnaletica del sentiero non sembra essere sempre visibile per cui è possibile che l'escursionista segua percorsi alternativi.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Numero cartelli installati
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	L'azione è proposta per evitare divagazioni dai sentieri segnalati e strutturati ed evitare quindi impatti meccanici sugli habitat più sensibili: habitat 4070, 7230, torbiere basse acidofile, 6170 sottotipi: vallette nivali, firmeti, elyneti, praterie di crinale, 8110, 8120 e le specie <i>Iberis spathulata subsp. nana</i> e <i>Saxifraga cernua</i>
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Nello specifico si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Adottare nel regolamento dei fruizione del sito il divieto di transito pedonale e con qualunque mezzo al di fuori delle piste appositamente individuate segnalate, con riferimento ai contesti di presenza degli habitat e delle specie indicati;</li> <li>- Predisporre una cartellonistica con la scritta: "aree di pregio naturalistico, è severamente vietato di uscire dai percorsi escursionistici segnati";</li> <li>- Ripassare con i colori opportuni la segnaletica sul terreno con indicatori precisi per la traccia del</li> </ul>

	sentiero soprattutto ad alte quote e sui crinali. L'azione risulta correlata a quella più generale relativa alla accessibilità veicolare nella rete viaria del sito
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Segnaletica sistemata nei pressi delle aree di alta quota (es un colle all'inizio di un crinale) e segnaletica escursionistica chiara e univoca sui sentieri di crinale. Il risultato previsto è una frequentazione consapevole e ordinata dei percorsi escursionistici in aree sensibili
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Soggetto Gestore del sito
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Nessuno
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di Sviluppo rurale; Fondi Comunitari
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda n. 58
Nome compilatore : Guido Blanchard

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Coordinamento delle azioni di gestione forestale del PDG con le previsioni del PFA
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Gestione forestale del sito finalizzata al mantenimento di una elevata naturalità dei boschi garantendone la senescenza e il rilascio durante i tagli di un adeguato numero di alberi maturi, deperienti e/o morti in piedi allo scopo di garantire un numero sufficiente di rifugi per le specie forestali ( <i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Myotis nattereri</i> , <i>Nyctalus leisler</i> )
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Registro degli interventi del PFA, percentuale di attuazione delle previsioni culturali del piano forestale
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Miglioramento e aumento della resilienza nei popolamenti forestali con mantenimento/aumento degli habitat idonei ad ospitare organismi specializzati
--------------------------------	--

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Il Piano, per quanto riguarda gli indirizzi gestionali indica priorità assoluta alla conservazione e al miglioramento ecosistemico.</p> <p>Il PFA, commissionato dall'Ente Gestore, è stralcio del PdG per habitat forestali e, come tale, orientato alla loro ottimale conservazione. Le MdC prevedono esplicitamente la presenza del PFA (Art. 8).</p> <p>Tutta la gestione selvicolturale prevista nell'area è improntata alla sostenibilità in termini di mantenimento e miglioramento delle foreste dal punto di vista</p>
---	--

	<p>strutturale e di biodiversità. Gli interventi si pongono l'obiettivo di migliorare la multifunzionalità delle superfici boscate nell'ambito delle priorità definite dalla compartimentazione e di migliorare la resilienza (capacità di adattamento) nei confronti dei cambiamenti climatici.</p> <p>L'attuazione dell'azione passa attraverso l'assistenza tecnica adeguata alla gestione delle aree forestali da parte di personale o consulenti specializzati</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Attuazione della gestione prevista nel PFA
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Intervento finalizzato alla rinaturalizzazione. Stakeolders: tutte le proprietà forestali
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione Aree protette Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Costi di assistenza tecnica e controlli € 10.000/anno
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR, progetti Life ecc.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	PFA depositato presso l'Ente di Gestione



Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 59
Nome compilatore : Guido Blanchard

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Azioni regolamentari definenti prescrizioni di rilascio della necromassa forestale e individui senescenti
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Gestione forestale del sito che preveda il rilascio o l'incremento dei microhabitat, in particolare contenuti nella biomassa morta.
---	---

<b>6. Indicatori di stato</b>	Mantenimento necromassa in piedi e a terra a seguito degli interventi selvicolturali. Controlli da parte dei guardiaparco
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Mantenimento di microhabitat
--------------------------------	------------------------------

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Elevate quantità di legno morto e di alberi senescenti portatori di microhabitat sono elementi caratteristici delle foreste naturali, in particolare di quelle vetuste. Questi elementi sono generalmente rari o assenti nelle foreste gestite, anche in quelle gestite con la selvicoltura naturalistica (vicina alla natura, close-to-nature). Una parte rilevante della biodiversità forestale è tuttavia strettamente dipendente dai microhabitat del legno per la propria sopravvivenza: in particolare le cosiddette specie 'saproxiliche'.</p> <p>I microhabitat degli alberi sono pertanto substrati e strutture importanti per la biodiversità forestale. La ritenzione dei microhabitat presenti e di quelli che si formeranno in futuro rappresenta quindi un aspetto</p>
---	---

	importante da considerare nella gestione forestale. Una maggiore consapevolezza dell'importanza dei microhabitat degli alberi può contribuire a mantenere ed aumentare il valore degli habitat per la biodiversità, anche nelle foreste gestite.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Mantenimento dell'elevato livello attuale di microhabitat o incremento degli stessi
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Tutte le proprietà forestali
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione Aree protette Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Costi di eventuali nuovi inventari della necromassa da stabilirsi in base alla metodologia adottabile
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	PSR, progetti Life ecc.
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	(inserire tutta la documentazione tecnica che si ritiene necessaria in riferimento all'azione)

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N. 60
Nome compilatore : Guido Blanchard

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamentazione: obbligo della applicazione delle prescrizioni di gestione dell'habitat boschi di castanea sativa definite dal PFA
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input type="checkbox"/> Generale <input checked="" type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	superfici a castagneto
---	------------------------

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Gestione forestale dei popolamenti di castagno che preveda il mantenimento dell'habitat 9260
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Vigoria del castagno nei popolamenti trattati
-------------------------------	---

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Mantenimento habitat 9260
--------------------------------	---------------------------

<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Azione di coordinamento con il PFA. Per il mantenimento dell'habitat, come prescritto nel PFA occorre favorire il governo misto in cui la componente ad alto fusto sia rappresentata prevalentemente da specie diverse dal castagno (principalmente faggio, rovere, latifoglie mesofile, localmente abete bianco), mentre la componente a rinnovazione agamica continui ad essere costituita dal castagno su superfici che permettano sufficiente illuminazione a terra da non inibirne i ricacci.
---	---

<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Permanenza nei prossimi controlli cartografici di superfici classificabili con habitat principale 9260 non inferiore allo stato attuale
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Tutte le proprietà forestali interessate da castagneti in Val Pesio
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente di Gestione Aree protette Alpi Marittime
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Alta
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Costi relativi a controlli
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

Scheda N.61

Nome compilatore: Criteria-Ente Parco

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Studio degli impatti relativi al transito veicolare attraverso la rete viaria del sito
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	<p>Effetti di frammentazione potrebbero esprimersi attualmente ai danni degli habitat e delle specie più sensibili soprattutto in relazione al disturbo causato dal traffico motorizzato e dalla maggiore frequentazione favorita dalla presenza di strade. Attualmente mancano dati e riscontri sufficienti a verificare l'eventuale effettiva sussistenza della criticità, nonché elementi conoscitivi necessari a determinare eventuali esigenze di controllo del fattore potenziale di impatto.</p>
<b>6. Indicatori di stato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione dello studio</li> </ul>
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>L'azione è finalizzata a acquisire informazioni relative al carico veicolare sulla rete stradale del sito nonché verificare ed eventualmente quantificare la ricorrenza di fenomeni di frammentazione e disturbo degli habitat e delle specie sensibili nelle aree del sito, con particolare riguardo a quelle meno interessate da una fruizione insediativa diretta</p>

#### 8. Descrizione dell'Azione e programma operativo

L'azione prevede :

- la definizione di una rete di rilevazione automatica e registrazione in continuo dei transiti veicolari distribuiti in modo da garantire una adeguata copertura e rappresentatività entro la rete viaria del sito. Oltre al passaggio sarebbe opportuna la rilevazione anche della velocità dei veicoli;

- la realizzazione di indagini di campo finalizzate all'accertamento degli eventuali effetti sugli habitat e specie sensibili correlati al transito e fruizione veicolare sulla rete viaria del sito:

- relativamente agli habitat e specie floristiche si prevede la realizzazione di un rilievo annuale delle formazioni vegetazionali e della flora di interesse localizzate entro un buffer di 100 m della rete viaria, con individuazione, caratterizzazione e quantificazione di situazioni di impatto a carico degli stessi riconducibili, direttamente o indirettamente, ai fattori di impatto in argomento;

- relativamente alle specie sensibili di fauna si prevedono:

- rilievi relativi a presenza/assenza, consistenza e densità delle popolazioni e ricchezza di specie, nidificazione, definendo punti di campionamento distribuiti, rappresentativi e mutuamente confrontabili per localizzazioni sia prossime ai tracciati viari che distanti da questi ultimi.
- rilievi presso le strade e i margini stradali circa la mortalità delle specie.

Una prima fase di monitoraggio da condursi in un arco di tempo di tre anni definirà gli elementi conoscitivi di riferimento relativi alla caratterizzazione sia del fattore di impatto (carichi e modalità di transito), sia degli eventuali effetti connessi con quest'ultimo.

Sulla base dei risultati potranno essere messe a punto eventuali misure di intervento finalizzate sia alla gestione del fenomeno che al proseguimento delle attività di monitoraggio.

Strategie di intervento potranno riguardare anche attività di sensibilizzazione ed informazione tramite la installazione di apposita segnaletica e la realizzazione di cartografia; criteri adottati, buone norme

	comportamentali, classificazione cartografica e GIS saranno diffusi sul web e strutturati per l'utilizzo con le smartApp a sfondo escursionistico, GPS, ecc... Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla verifica dell'efficacia del regolamento per la fruizione della strada Monesi-Limone (approvato in sede di Valutazione di Incidenza) nei confronti della conservazione di specie ed habitat
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	-Report annuali -Report e relazione conclusiva finale
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Accertamento di eventuali impatti e relative esigenze di gestione dovute al traffico mezzi entro la rete viaria del sito
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Operatori attivi nell'area
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Parco,
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Durata tre anni Costi stimati: 300. 000 €
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Nessuna
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"
Scheda N.62
Nome compilatore : Barella Vittorio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Piano di gestione delle acque
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	X Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)

<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
---	--

<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Assenza di un Piano di gestione delle acque, assenza di studi di vulnerabilità degli acquiferi, necessità di approfondire lo stato di conoscenza dei campi di fatturazione attraverso cui sono veicolate le acque sotterranee nel massiccio carbonatico.
---	--

<b>6. Indicatori di stato</b>	Caratterizzazione chimico-fisica delle acque sotterranee, andamento dei cicli di ricarica e svuotamento dei serbati acquiferi.
-------------------------------	--

<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Attuare un percorso di valorizzazione e tutela delle risorse idriche al fine di migliorarne le condizioni di utilizzo e la qualità, in un'ottica di preservazione e di fruizione sostenibile.
--------------------------------	---



<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Minimizzare gli impatti dovuti alle possibili fonti di inquinamento delle risorse idriche attraverso la individuazione, caratterizzazione, limitazione/gestione dei fattori seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- abbeverata e deiezioni delle mandrie alpeggianti presso inghiottitoi</li> <li>- scarico di rifiuti e campeggio presso inghiottitoi e pozzi sotterranei</li> <li>- scarichi reflui incontrollati da fonti insediative (es: rifugi)</li> <li>- attività speleologiche</li> <li>- captazione delle sorgenti garantendo il deflusso minimo vitale e preservazione delle aree sorgive e delle zone umide.</li> </ul> <p>Per la caratterizzazione e studio dei sistemi idrici sotterranei carsici è prevista la collaborazione dell'AGSP</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Miglioramento della qualità delle acque, utilizzo sostenibile delle risorse idriche sotterranee garantendo la preservazione delle aree umide, valutazione puntuale della vulnerabilità degli acquiferi, diminuzione delle fonti e delle cause di inquinamento delle acque</p>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	
<b>12. Soggetti competenti</b>	<p>Ente Parco, geologi, idrogeologi</p>
<b>13. Priorità dell'azione</b>	<p>Media</p>
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	<p>Due anni solari per permettere la valutazione delle riserve regolatrici degli acquiferi durante un'intera annata idrologica. Euro 10000/12000</p>



Parco Naturale  
Alpi Marittime

Sito IT1160057  
"Alte Valli Pesio e Tanaro"



**15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento**

Risorse interne dell'Ente Parco, finanziamenti europei

**16. Riferimenti e allegati tecnici**

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

**Scheda N.63**

Nome compilatore: Barella Vittorio

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Analisi stabilità dei versanti
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	X Intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Attualmente è assente una cartografia dei dissesti e della dinamica dei versanti che individui i fenomeni franosi attivi/quiescenti presenti nel territorio. Inoltre è assente un censimento dei fenomeni franosi con la loro caratterizzazione, descrizione e definizione della pericolosità.
<b>6. Indicatori di stato</b>	Rilevamento dei dissesti e loro caratterizzazione, individuando i settori di distacco, la zona di accumulo, lo stato di attività e di evoluzione.
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	Messa in sicurezza dei tratti di viabilità e delle aree sensibili soggette a rischio di crollo o dissesto. Diminuzione del grado di pericolosità geologica e gestione dei settori dissestati mediante monitoraggio.
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	Predisposizione di una campagna di rilevamento dei fenomeni dissestivi con la redazione di una cartografia dedicata e la compilazione delle schede di censimento dei fenomeni franosi. Tali schede devono riportare almeno i seguenti dati: generalità, morfometria, posizione sul versante, assetto geologico/strutturale, uso del suolo, esposizione del versante, idrogeologia, classificazione,

	attività, datazione evento più significativo, data dell'osservazione più recente, cause, segni precursori, danni, stato delle conoscenze, interventi esistenti, interventi necessari, documentazione bibliografica. Nel caso, elaborazione di un piano di monitoraggio ed eventuale piano di messa in sicurezza.
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Diminuzione del livello di pericolosità geologica e del rischio, miglioramento della sicurezza lungo la viabilità esistente, in articolare l'ex strada militare Limone-Monesi ("Via del Sale"), miglioramento dello stato ambientale delle aree boscate e dei pascoli soggetti a dissesto.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Nessuno
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Parco, geologi.
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	Un anno. Euro 8000/10000
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	Risorse interne dell'Ente Parco, finanziamenti europei
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

**Scheda N.64**

Nome compilatore: Ente Parco

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Regolamento generale di tutela e gestione del patrimonio ipogeo e geologico-ambientale
<b>2. Descrizione del contesto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	Si veda delle grotte e della cavità carsiche allegata al piano
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Attualmente, a fronte della grande importanza sotto il punto di vista sia ecologico che ambientale e scientifico-culturale del patrimonio ipogeo e geologico-ambientale del sito, non esiste una regolamentazione degli usi e della gestione della risorsa
<b>6. Indicatori di stato</b>	
<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>Gli intendimenti della azione sono quelli di indicare criteri e principi per la tutela, la valorizzazione, l'individuazione, la classificazione, il monitoraggio la gestione, anche a fini turistici, lo sviluppo e l'utilizzo sostenibile dell'importante patrimonio geologico e speleologico-ipogeo dell'area, quali le aree carsiche, le cavità naturali, le grotte ed anche cavità artificiali di particolare interesse, forre e gole, aventi connotati di estremo interesse anche sotto il punto di vista ecologico e in relazione alle valenze di interesse conservazionistico comunitario del sito. Gli orientamenti di tutela e valorizzazione definiti per ambienti ipogei perseguono nel contempo finalità correlate di riconoscimento e salvaguardia della valenza che questi particolari ambienti frequentemente esprimono come veri e propri</p>

	<p>geositi.</p> <p>Le aree di interesse ai sensi della presente regolamento sono beni di interesse collettivo e sono soggette al regime di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale previsto dall'articolo 10 del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante Codice dei beni culturali e del paesaggio.</p>
<p><b>8.a Descrizione dell'Azione e programma operativo</b></p>	<p><b>I FONDAMENTI DI LEGGE</b></p> <p>L'art. 117 della Costituzione Italiana, la tutela dei beni ambientali è prerogativa dello Stato, ma per quanto riguarda questi siti, che non sono solo beni ambientali ma dei veri e propri monumenti naturali, si ha una totale carenza di leggi nazionali. Si possono trovare alcuni riferimenti all'interno della legge quadro delle aree protette n. 394/91, in alcune direttive europee che riguardano direttamente o indirettamente tali ambienti, ma non esiste ad oggi una chiara e ordinata legislazione sul patrimonio geologico e speleologico.</p> <p>Le grotte, i fenomeni ipogei e le aree geologicamente significative rappresentano una caratteristica peculiare di molte aree del territorio delle Alpi Marittime</p> <p>L'attività di scoperta ed esplorazione delle cavità ipogee naturali e artificiali nel nostro paese può essere considerata oggi in uno stato avanzato. Riteniamo che, ad oggi, la necessità più sentita sia quella che riguarda il censimento e la geoconservazione. Wimbledon nel 1999 formulò questa definizione: "la geoconservazione ha bisogno del più ampio riconoscimento tra il pubblico, ma necessita anche di una base pratica tangibile: la conservazione del sito (che include: la motivazione, la selezione, la protezione, la gestione, la pubblicizzazione e il coinvolgimento del pubblico) in ultima analisi costituisce la finalità essenziale. A tal fine è necessario che, al sito che si vuole conservare, venga attribuito un significato che possa essere considerato interessante per la più ampia fascia di persone. La geodiversità è la base della biodiversità. Tuttavia, nella maggior parte del mondo, la risorsa geologica non è ancora valutata in tal modo e, quindi, prima di attuare la conservazione è necessario arrivare al suo riconoscimento attraverso la sensibilizzazione delle istituzioni, del mondo accademico e della società più in generale."</p> <p>Il presente regolamento, oltre a dettare delle norme che consentono di avere una organizzazione omogenea della gestione del patrimonio geologico e speleologico, mira proprio a tutelarli partendo dal loro riconoscimento e dalla loro valorizzazione.</p> <p>I geositi devono essere considerati come parte costitutiva del paesaggio e come tali devono essere tutelati seguendo le indicazioni dell'articolo 9 della</p>



Parco Naturale  
Alpi Marittime

Sito IT1160057  
"Alte Valli Pesio e Tanaro"



REGIONE  
PIEMONTE

Costituzione e quanto riportato nella Convenzione europea del paesaggio.

Nella legislazione italiana i primi riferimenti al patrimonio geologico si trovano nella legge n. 1089 del 1939 (legge Bottai "Tutela delle cose d'interesse artistico e storico") dove all'articolo 1 si specifica che vengono sottoposte a tutela "le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, compresi le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà". La legge prevedeva anche, all'articolo 4, l'obbligo da parte delle amministrazioni locali di "presentare l'elenco descrittivo delle cose indicate nell'art. 1 di spettanza degli enti o istituti che essi rappresentano."

Nella legge 29 giugno 1939 n. 1497 ("Protezione delle bellezze naturali") all'articolo 1 si legge "Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;". Pure in questo caso nella legge veniva previsto che gli enti locali, in maniera specifica le Province, per mezzo di una apposita Commissione, redigessero un elenco dei siti. Anche nel Regio Decreto 3 giugno 1940 n. 1357 vengono inserite tra le cose immobili da tutelare le particolari conformazioni geologiche che hanno valore in quanto di interesse scientifico.

Nell'istituire il Ministero dell'Ambiente, la legge 8 luglio 1986 n. 349 specifica che uno dei suoi compiti è quello di "assicurare in un quadro organico la promozione, la conservazione e il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento."

Nella legge 394 del 1991, "legge quadro sulle aree protette", uno dei requisiti per poter istituire un'area protetta è la presenza di un bene geologico. All'articolo 1 comma 2 si legge infatti che "Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale." Al comma 3 dello stesso articolo invece vengono elencate le finalità di tale tutela comprendendo alla lettera a) conservazione di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; mentre alla lettera d) si parla di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Nel testo del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357,

	<p>"regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE (Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.", agli allegati A e C vengono definite le zone naturali e seminaturali aventi caratteristiche biogeografiche e geologiche particolari o uniche e i criteri di selezione dei siti.</p> <p>Il D.L. 29 ottobre 1999 n. 490, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352", rafforza quanto già previsto nella legge 29 giugno 1939 n. 1497, art. 1 e inserisce tra i beni culturali le "cose che interessano la paleontologia".</p> <p>A livello nazionale alcune iniziative sono state intraprese dall'APAT che, con l'obiettivo di unificare vari lavori partiti in modo indipendente a livello regionale, ha avviato un progetto chiamato "Conservazione del Patrimonio Geologico italiano". Nella proposta di legge viene ripresa e normata una delle iniziative presenti nel progetto, ossia la costituzione di un centro nazionale di raccolta sistematica dei dati sui geositi a scala nazionale, censiti con una scheda comune e standardizzati. Altro aspetto ripreso nella proposta di legge e presente nel progetto dell'APAT è l'istituzione di un unico punto di raccolta dei dati che consenta di coordinare le informazioni riguardanti la conoscenza, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio geologico italiano anche al fine di fornire uno strumento utile per la pubblica amministrazione nella pianificazione territoriale.</p>
<p><b>8.b Descrizione dell'Azione e programma operativo</b></p>	<p><b>DEFINIZIONI</b></p> <p>Ai fini della lettura del regolamento si intende per:</p> <p>"geodiversità": la varietà o la diversità del substrato roccioso, delle forme e dei processi in ambito geologico, geomorfologico e pedologico;</p> <p>"patrimonio geologico": l'insieme dei luoghi e delle singolarità ove sono conservate importanti testimonianze della struttura e dell'evoluzione geologica, geomorfologica, idrogeologica e pedologica del territorio nazionale;</p> <p>"patrimonio speleologico": l'insieme degli ambienti sotterranei, originati da processi carsici in ambiente terrestre o marino o creati da attività antropiche in contesti naturali o urbani;</p> <p>"speleologia": è la scienza delle grotte e dei fenomeni carsici, basata sulle attività di studio, di esplorazione e di documentazione delle cavità naturali e artificiali e dei fenomeni naturali, biologici, storico, paleontologico, paleontologico e culturali in esse osservabili, che richiedono competenze specifiche per esplorare autonomamente le cavità sotterranee;</p>



"speleologo": persona fisica che è addestrata ed ha competenze specifiche per esplorare autonomamente le grotte;

"guida speleologica": persona fisica che è qualificata per condurre i visitatori attraverso la grotta ed iscritto nel registro regionale delle guide speleologiche;

"guida di grotte turistiche": persona fisica abilitata alla professione di accompagnamento di singole persone o gruppi all'interno delle grotte turistiche in base all'articolo 6 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, recante codice della normativa Statale in tema di ordinamento e mercato del turismo;

"biodiversità ipogea": varietà di organismi viventi che abitano gli ecosistemi ipogei, suddivisi tra troglobi, strettamente legati agli ambienti ipogei, e troglotili, che utilizzano gli stessi saltuariamente.

Il "patrimonio geologico" è costituito dai seguenti elementi:

"geositi": qualsiasi località, area o territorio, sia superficiale che sotterraneo, caratterizzato da un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico, speleologico e pedologico o che presentano caratteri di eccezionalità in senso lato;

"forre e gole": valli profondamente incassate tra le pareti rocciose;

"formazioni rocciose": le formazioni naturali presenti negli ambienti carsici, quali stalattiti e stalagmiti, nonché tutte le formazioni minerali e cristalline, sviluppate lungo pareti, soffitto e pavimento, e altri sedimenti e gli strati paleontologici, archeologici e culturali.

Il "patrimonio speleologico" è costituito dai seguenti elementi:

"aree carsiche": zone, di norma caratterizzate dall'affioramento di rocce carsificabili, in cui si riscontrino evidenze geomorfologiche di genesi carsica sia superficiale che sotterranea o che comunque, presentino un collegamento fisico o idrogeologico con fenomeni carsici sotterranei;

"acquiferi carsici": i serbatoi idrici sotterranei dotati di permeabilità per fessurazione, fratturazione e carsismo, tipici delle rocce fessurate e carsificate;

"sistemi carsici": complessi di forme carsiche ipogee e epigee organicamente e funzionalmente collegate tra loro;

"grotte naturali": forme vuote sotterranee di origine naturale, di sviluppo superiore ai 5 metri lineari, oltre a cavità di entità inferiore ma di rilevante interesse geologico, archeologico, storico, biologico, mineralogico, naturalistico e idrogeologico. Cavità che possono essere anche parzialmente o totalmente immerse in acqua;

	<p>"cavità artificiali": l'insieme delle strutture ipogee realizzate dall'azione dell'uomo, di particolare valore storico, archeologico, naturalistico e geominerario;</p> <p>"grotte turistiche": cavità naturali o artificiali ipogee per le quali esiste una gestione da parte di soggetti autorizzati e nelle quali la visita è consentita mediante l'accompagnamento da parte di personale appositamente formato. Le grotte turistiche devono possedere i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorsi agibili in condizione di sicurezza anche differenziati per livello di difficoltà, che possono anche richiedere attrezzature, abbigliamento o calzature particolari;</li> <li>• impianti di illuminazione, fissi o movibili, collettivi o individuali, in grado di illuminare in maniera efficace l'ambiente sotterraneo, garantendo una visione del sentiero sufficiente per procedere in condizioni di sicurezza, solo qualora sia accertata la mancanza di ecosistemi fotosensibili;</li> </ul>
8.c Descrizione dell'Azione e programma operativo	<p><b>ATTIVITÀ DELL'ENTE PARCO</b></p> <p>L'Ente Parco, nell'ambito delle proprie competenze e in attuazione delle politiche comunitarie che perseguono l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, provvede, nell'ambito delle proprie attività e nel rispetto delle norme di piano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definire un catasto del patrimonio geologico e speleologico, che accerta lo stato della conservazione dei luoghi e le caratteristiche di geositi ipogei, suddivisi in grotte naturali, cavità artificiali e delle grotte e cavità turistiche; e dei geositi epigei, suddivisi in: geositi e aree carsiche, delle forre e delle gole, in collaborazione con gli Enti e le istituzioni che operano a livello regionale e nazionale;</li> <li>- Riconoscere il valore, l'importanza e il pubblico interesse del patrimonio geologico e speleologico con particolare attenzione al fenomeno carsico, in quanto depositari di valori scientifici, ambientali, idrogeologici, culturali, storici, economici, estetici, paesaggistici e turistico-ricreativi, legati anche a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza di fenomeni naturali caratteristici dell'ambiente carsico, di interesse scientifico anche applicativo, concernente i campi geologico, fisico, chimico, biologico e medico, anche al fine di un loro utilizzo per la speleoterapia;</li> <li>• possibilità di utilizzare il patrimonio speleologico come sede di attività scientifiche, escursionistiche, archeologiche, culturali, didattiche e turistiche;</li> <li>• protezione delle risorse idriche del sottosuolo carsico in funzione dell'approvvigionamento idrico;</li> <li>• tutela del patrimonio di testimonianze</li> </ul> </li> </ul>

paleontologiche, paleontologiche, archeologiche e storiche;

- individuare le risorse finanziarie necessarie all'attuazione del presente regolamento;
- individuare nel territorio dell'area protetta zone di particolare interesse geologico e speleologico, la cui gestione, conservazione e valorizzazione sostenibili possono contribuire alla tutela e all'arricchimento del patrimonio geologico nazionale e della biodiversità ipogea;
- di rafforzare i propri strumenti regolamentari per proteggere le aree di interesse speleologico, considerate depositarie di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, e ad emanare provvedimenti conservativi specifici diretti a impedire il degrado, la distruzione, l'ostruzione, il danneggiamento, il deturpamento e l'inquinamento, nonché per consentirne una corretta fruizione;
- di promuovere la fruizione pubblica e la conoscenza delle aree di interesse speleologico e geologico, compatibilmente con la conservazione dei beni, ed ogni iniziativa diretta alla tutela, gestione e valorizzazione della geodiversità, sia nell'ambito epigeo che quello ipogeo, alla loro conoscenza, conservazione, migliore utilizzazione e valorizzazione,
- di organizzare campagne di monitoraggio ai fini della salvaguardia dell'ecosistema ipogeo per verificare l'impatto dell'antropizzazione sull'ambiente naturale e per controllare la proliferazione della lampenflora;
- di sviluppare programmi di informazione scientifica e di educazione per promuovere azioni nel settore della conservazione e della valorizzazione sostenibile del patrimonio geologico e speleologico;
- di concorrere a promuovere la formazione tecnica e culturale degli speleologi, delle guide speleologiche e delle guide delle grotte turistiche, anche nell'ambito delle organizzazioni esistenti, quali i gruppi associati alle Federazioni Speleologiche Regionali (FSR) o riconosciuti dalla Società Speleologica Italiana (SSI) o del Club Alpino Italiano (CAI) e riconoscendo il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), come soggetto titolato e qualificato per gli interventi di soccorso negli ambienti ipogei in attuazione della legge 21 marzo 2001, n. 74 e dell'articolo 80 della legge 27 Dicembre 2002, n. 289, e a riconoscere i soggetti di riferimento per le attività di sicurezza, prevenzione e vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività connesse alla frequentazione a scopo turistico e culturale degli ambienti ipogei;
- di tenere conto delle organizzazioni esistenti e dei programmi di conservazione geologica e di

	<p>promozione sviluppati ai fini della gestione dei siti e dell'ottimizzazione dei servizi forniti ai ricercatori e ai visitatori;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di rafforzare la cooperazione con organizzazioni nazionali e internazionali, nonché con organismi e con istituzioni scientifiche nel campo della conservazione del patrimonio geologico e speleologico;</li> </ul>
<b>8.d Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p><b>LE GROTTA TURISTICHE</b></p> <p>L'apertura di nuove grotte turistiche, e la loro utilizzazione ai fini economici, turistici e sanitari, dovrà essere oggetto di valutazione ad opera dell'Ente Parco, salvo tutte le diverse autorizzazioni previste dalla legge. Al fine di poter ridurre l'impatto dovuto al loro accesso, le grotte turistiche aperte al pubblico, comprese quelle già aperte al pubblico alla entrata in vigore del presente piano, deve conformarsi al principio dello sviluppo ambientalmente sostenibile, di cui all'art. 3-quater del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, al fine di non danneggiare il sistema ipogeo. Al fine di salvaguardare l'ecosistema della grotta turistica, essa è inoltre soggetta ad un sistema di monitoraggio microclimatico continuo per verificare l'impatto della antropizzazione sull'ambiente e per controllare la proliferazione della lampenflora. Inoltre la grotta turistica deve essere dotata di sistemi di sicurezza e di percorsi che non abbiano impatto ambientale sull'ecosistema carsico e, nel caso della presenza di impianti di illuminazione fissi o mobili, questi devono essere compatibili con l'ecosistema ipogeo.</p>
<b>8.e Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p><b>LA GESTIONE, TUTELA E PIANIFICAZIONE</b></p> <p>Il catasto precedentemente definito è inserito nei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica degli enti territoriali.</p> <p>Le cavità artificiali e naturali che presentano nel catasto la dicitura "di particolare interesse sono soggette ad apposite norme di tutela e uso che costituiscono, ove occorra, variante allo strumento urbanistico, nel rispetto delle procedure e modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti in materia.</p> <p>L'accesso ai geositi è libero, fatti salvi i diritti dei gestori o dei proprietari dei fondi in cui ricadono i siti, e può essere prevista specifica regolamentazione dell'accesso ai fini della fruizione, garantendo comunque l'accesso per giustificate attività di esplorazione, ricerca e soccorso. Sono fatte salve norme territoriali specifiche più restrittive o particolari condizioni di sicurezza dei luoghi.</p> <p>Nei luoghi individuati dal catasto e nelle aree carsiche, nonché grotte naturali e artificiali in attesa di essere</p>

inserite nell'apposito catasto, è fatto divieto di:

- accedere salvo autorizzazione ad opera dell'Ente, previa stipula di accordo con le Associazioni di riferimento;
- abbandonare rifiuti di qualsiasi natura;
- alterare il regime idrico con l'effettuazione di scavi, sbancamenti e colmamenti, e con ogni altro mezzo che ne possa compromettere il funzionamento;
- alterare la morfologia del terreno;
- asportare o danneggiare affioramenti rocciosi, concrezioni, elementi della biodiversità ipogea o resti di essa, fossili, reperti paleontologici e paleontologici, salve le autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti;
- realizzare cave e discariche;
- effettuare scavi o sbancamenti, fatta eccezione per interventi strettamente indispensabili e di lieve entità per l'esplorazione, la prevenzione, la ricerca ed il soccorso.
- distruggere, occludere e danneggiare in qualsiasi modo le grotte,

I divieti si estendono:

- a eventuali aree di rispetto contermini ai geositi inseriti nel catasto, individuate ai fini della tutela degli stessi e riportate nelle schede di censimento;
- a eventuali aree di rispetto estese tra le cavità iscritte nel catasto e il piano campagna sovrastante, per una superficie riportata nelle schede di censimento.

Le autorità locali interessate possono vietare l'accesso, anche temporaneo, ai siti oggetto di tutela da parte del presente regolamento qualora vi sia pericolo per la pubblica incolumità.

Il divieto di accesso o la sua regolamentazione ai fini della tutela può altresì essere disposto dalle autorità locali, in caso di necessità, indifferibilità e urgenza, alle grotte in cui siano presenti reperti paleontologici o paleontologici o situazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche di particolare fragilità e interesse, ivi comprese particolari esigenze della fauna come ad esempio nei periodi della riproduzione.

Fatto salvo quanto disposto dalla normativa vigente in materia di tutela del patrimonio ambientale e culturale, l'Ente Parco può autorizzare interventi in deroga ai divieti di cui sopra per documentati e imperativi motivi di interesse pubblico di sicurezza e per fini scientifici, di ricerca ed esplorativi.

#### FUNZIONI DI CONTROLLO E SORVEGLIANZA

Le funzioni di controllo e sorveglianza sul rispetto del presente regolamento sono affidate al personale di

	<p>vigilanza dell'Ente, oltreché alle altre istituzioni deputate alla vigilanza. L'Ente Parco, attraverso specifiche convenzioni, potrà avvalersi ove necessario, della collaborazione e supporto delle Associazioni, Società e Gruppi Speleologici e del CNSAS.</p> <p>Gli organi o gli agenti incaricati della vigilanza che constatano la violazione di norme la cui vigilanza è demandata ad altri enti o organismi, provvedono ad informare tempestivamente l'ente o l'organismo competente.</p> <p>ASSOCIAZIONI, SOCIETÀ E GRUPPI SPELEOLOGICI</p> <p>In relazione agli obiettivi del presente piano e regolamento l'Ente Parco può avvalersi della collaborazione delle Federazioni Speleologiche regionali, della Società Speleologica Nazionale (SSI) e dei gruppi speleologici del Club Alpino Italiano (CAI).</p>
<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Approvazione del regolamento
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	<p>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio</p> <p>Tutela dell'Habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico,</p> <p>Tutela delle specie di fauna troglodila di interesse comunitario</p>
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Guide speleologiche e turistiche
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente Parco,
<b>13. Priorità dell'azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	

Codice e nome del Sito: IT1160057 "Alte Valli Pesio e Tanaro"

**Scheda N.65**

Nome compilatore: Mara Calvini – Criteria – Ente parco

<b>1. Titolo dell'azione</b>	Definizione di registro obbligatorio degli ingressi all'interno delle grotte della ZSC
<b>2. Descrizione del contesto</b>	X Generale <input type="checkbox"/> Localizzata
<b>3. Tipologia azione</b>	<input type="checkbox"/> Intervento attivo (IA) X Regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> Incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> Programma didattico (PD)
<b>4. Eventuale stralcio cartografico</b>	Si veda delle grotte e della cavità carsiche allegata al piano
<b>5. Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'Azione nel PdG</b>	Vista la natura carsica del sito l'attività speleologica è molto diffusa. Questa, pur non essendo una criticità specifica per i Chirotteri e la fauna troglodila, può generare degli impatti sull'habitat dell'habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico". E' quindi necessaria una sua regolamentazione adottando delle linee guida e l'attivazione di appositi registri per verificare l'entità di tale attività in particolare per i siti maggiormente sensibili quali la grotta delle Vene (103 Pi/CN) ed eventuali altre cavità d'interesse conservazionistico messe in evidenza da specifiche campagne di studio (cfr. azione: Programma di studio dei chirotteri e della fauna troglodila per la caratterizzazione dell'importanza conservazionistica delle grotte presenti all'interno del sito)
<b>6. Indicatori di stato</b>	Realizzazione del registro entrate da compilare on-line a cadenza mensile da parte dei fruitori



<b>7. Finalità dell'Azione</b>	<p>L'azione ha come obiettivo quello attivare un registro delle entrate allo scopo di avere sotto controllo il quadro della frequentazione dei siti ipogei e delle altre tipologie di attività a cui tali siti possono essere interessati.</p>
<b>8. Descrizione dell'Azione e programma operativo</b>	<p>Definizione di registro obbligatorio degli ingressi all'interno delle grotte presenti all'interno della ZSC da istituirsi presso sede del 'Ente parco, contenente almeno le seguenti informazioni: Grotta/e interessata/e; Coordinate ingresso/i grotta; Soggetto richiedente; Data dell'ingresso; Durata prevista; Numero di visitatori; Motivo dell'ingresso e attività che si intendono effettuare.</p> <p>Potrebbe essere previsto un feedback da parte dell'Ente in relazione alla necessità o meno di una autorizzazione formale dello stesso Ente a seguito di esame specifico del caso, in particolare nel caso di richieste di accesso in periodi sensibili(cfr. azione: Adozione di un protocollo/regolamento per la grotta delle Vene), ovvero in rapporto alla tipologia e dimensione delle attività previste da condursi in grotta.</p> <p>All'atto della richiesta è previsto che il proponente si impegni a comunicare tempestivamente, a seguito della visita del sito l'eventuale riscontro di condizioni particolari da salvaguardare, di criticità per la tutela e per l'ingresso nel sito ovvero di danni al patrimonio rilevati.</p> <p>La compilazione del registro è prevista da effettuarsi preferenzialmente in sede preventiva almeno alcuni giorni prima della visita al sito da parte dei proponenti.</p> <p>Solo nel caso non siano previsti interventi differenti da quelli del solo ingresso e visita di grotte già accessibili sarà possibile da parte degli speleologi rendicontare a posteriori, entro un anno dall'ingresso, le attività effettuate. Solo in questi stessi casi, in caso di cambi di programma definiti in sede esecutiva, sarà possibile a posteriori dell'ingresso rettificare la comunicazione effettuata in sede preventiva.</p> <p>Vale in tutti i casi l'obbligo di comunicazione nel caso di riscontro di elementi di rilevanza come da impegno precedentemente indicato.</p> <p>Correlazione con l'azione: Adozione di linee guida condivise per l'attività speleo tra Associazione speleologiche e Parco per la regolamentazione dell'attività speleologica nel suo complesso e Adozione di un protocollo/regolamento per la grotta delle Vene</p>



<b>9. Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'Azione</b>	Realizzazione registro on-line sul sito dell'Ente Parco
<b>10. Descrizione dei risultati attesi</b>	Miglioramento del quadro di conoscenza relativo alla fruizione delle cavità carsiche del sito.
<b>11. Interessi economici coinvolti</b>	Potenziale sviluppo di turismo speleologico-scientifico
<b>12. Soggetti competenti</b>	Ente gestore, associazioni speleologiche (AGSP e altre associazioni riconosciute)
<b>13. Priorità dell'Azione</b>	Media
<b>14. Tempi e stima dei costi</b>	10.000 € per la realizzazione e messa in esercizio del sistema di comunicazione on-line
<b>15. Riferimenti programmatici e linee di finanziamento</b>	
<b>16. Riferimenti e allegati tecnici</b>	